



Rassegna Stampa del 04.08.2011

- a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia -

D'Anna (Federlab)

«Manager Asl con il sorteggio? Si sfiora il ridicolo»

NAPOLI — «Procederemo alle nomine dei nuovi direttori generali delle aziende sanitarie campane. Non ci sono spaccature», Stefano Caldoro rassicura. Ma il leader di Federlab (il sindacato dei titolari di laboratori d'analisi), nonché deputato di centro-destra dell'ex gruppo dei responsabili, Enzo D'Anna, ha pesantemente criticato «il manifestato intento, da parte del governatore Stefano Caldoro, di procedere alla nomina dei manager delle altre aziende sanitarie della Regione, atteso che all'Asl Napoli 1 sarebbe destinato un generale dei carabinieri, attraverso il sistema del sorteggio».

Per D'Anna, infatti, «l'individuazione di criteri di selezione per ridurre da 500 a 90 il novero dei direttori generali e poi scegliere, tra questi ultimi, con il sistema dell'estrazione, è un fatto che non sta né in cielo, né in terra. È il caso di titolare — ha affermato in una nota il parlamentare — che l'indeterminatezza e l'indecisione continuano a caratterizzare la gestione della sanità in Campania che, con il "metodo Caldoro", passa dal manuale Cencelli dell'era bassoliniana, tuttora applicato per quanto concerne le nomine nelle aziende ospedaliere Monaldi ed in quella di Avellino, ad una vera e propria riffa con tanto di sorteggio finale in tutte le altre. C'è da chiedersi - ha ribadito il leader di Federlab - su chi mai ricadrebbero, in futuro, eventuali responsabilità derivate da omissioni o mala gestione del direttore generale di turno così scelto se non sulla sola dea bendata e non, invece, su una classe politica che non è stata capace di scegliere. È il caso di ricordare al governatore della Campania - ha concluso - che tra il sublime e il ridicolo non c'è che un passo».

A. A.© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione. Giovedì la seduta di giunta decisiva

Nomine Asl, polemiche sulla scelta dei manager

Scade venerdì il termine ultimo per la scelta dei nuovi manager. In ballo ci sono le poltrone dirigenziali delle sette Asl campane, più quelle delle aziende ospedaliere della regione. Tutte sottoposte al regime commissariale. Dopodomani, dunque, la giunta Caldoro sarà chiamata a nominare i nuovi direttori, pescandoli dall'albo degli idonei (approvato di recente dalla Regione). Sulla scelta dei nomi è in atto un vero e proprio braccio di ferro con gli alleati dell'Udc che spingono, soprattutto su Caserta e Avellino, per investiture di area centrista. Le polemiche, ovviamente, non mancano. Intanto emergono le prime indiscrezioni sull'identikit dei designati. Sempre in caldo la pista che conduce a due alti ufficiali (Arma e Finanza) per le poltrone di Napoli (Asl 1) e Salerno, si fanno strada le nomination di Francesco Bottino (ex commissario) a Caserta, e dell'ex dirigente del Pascale Sergio Florio sospeso a metà tra Avellino e Napoli (Asl 1). In caldo anche la pista che conduce

all'ex commissario nazionale della Croce Rossa Francesco Rocca, da sempre in orbita Pdl (è ritenuto molto vicino all'assessore regionale Marcello Tagliatela), a sua volta gettonatissimo



Federlab "boccia" la riffa



per un ruolo di spicco nella Asl capoluogo. Intanto in riferimento al manifestato intento, da parte del governatore Caldoro, di procedere alla nomina dei manager attraverso il sistema del sorteggio si è registrato, ieri, l'amaro commento del deputato di Pt Vincenzo D'Anna, leader nazionale di Federlab, il sindacato dei laboratoristi secondo il quale: "Con il 'metodo Caldoro', la gestione della sanità in Campania passa dal manuale Cencelli dell'era bassoliniana, ad una vera e propria riffa con tanto di sorteggio finale".

Bottino verso Caserta c'è Florio per Avellino

A due giorni dal varo dei nuovi dirigenti della sanità in Campania, impazza il totonomine. Le indiscrezioni trapelate dagli ambienti di via Santa Lucia danno l'ex commissario Francesco Bottino di nuovo in sella all'Asl di Caserta, lui che in passato è già stato dirigente in Terra di Lavoro. Con lui in pole per una poltrona alla Asl di Avellino c'è anche l'ex dirigente del "Pascale" Sergio Florio. Per l'Asl Napoli 1, infine, si fa il nome di Francesco Rocca, ex commissario nazionale della Croce Rossa.

quotidiano **sanità.it**

EDIZIONI HEALTH COMMUNICATION



Ticket. Per ora non saranno cancellati. Se ne riparerà a fine agosto

Restano in vigore i ticket. Un'eventuale soluzione arriverà a fine agosto quando riprenderà il confronto tra Stato e Regioni. È quanto hanno annunciato il ministro Raffaele Fitto e il presidente delle Regioni Vasco Errani spiegando che invece, nei prossimi giorni, le parti definiranno insieme le modalità di rimodulazione dei ticket vigenti.

03 AGO - Per una soluzione definitiva, se possibile, si dovrà aspettare la fine dell'estate. All'incontro di oggi, infatti, Governo e Regioni hanno stabilito che per ora si procederà solamente ad una rimodulazione dei ticket sanitari introdotti con l'ultima manovra finanziaria. Niente di fatto dunque sulla proposta avanzata dalle Regioni di coprire il ticket con un'accisa sul tabacco. Un'idea, ha dichiarato il presidente delle Regioni Vasco Errani, che "era e rimane seria". "È una proposta che ha un elemento di prevenzione fondamentale – ha spiegato Errani – e che è anche in linea con una direttiva europea che evidenzia come lo scostamento del prezzo in Italia e in Europa necessiti di una correzione. Tutti gli elementi confermano che si tratta di una proposta seria che non danneggia i cittadini e il Ssn". Purtroppo però, ha rilevato Errani, "il Governo non è stato in grado di fare questa scelta. Ce ne dispiace. È un problema per i cittadini e per il Ssn. Anche considerato che la proposta permetteva la copertura del ticket senza pesare sulla finanza pubblica, perché siamo pienamente consapevoli del momento difficile che sta attraversando il Paese". Ma Errani teme anche che i nuovi ticket possano aprire le porte al privato. Detto questo, ha aggiunto Errani, "il Governo è intenzionato a tenere aperto il tavolo e noi non abbiamo alcuna riserva. Ci aspettiamo che arrivi finalmente una decisione. Visto che, peraltro, questa proposta è stata fatta da autorevoli ministri di questo Esecutivo. Noi su questo punto non molliamo. Cosa succederà ora? "È chiaro – ha spiegato il presidente delle Regioni – che adesso c'è una norma che obbliga tutte le Regioni all'imposizione del ticket. Quindi applicheremo ora un sistema di rimodulazione per evitare il più possibile iniquità".

Parlando a margine dell'incontro Raffaele Fitto, ministro per i Rapporti con le Regioni, Fitto ha spiegato che "a fine agosto avremo un incontro ulteriore per definire modalità relative al ticket. Ora non ci sono le condizioni per intervenire con un provvedimento ad hoc, però siamo convinti di poter continuare a lavorare con le Regioni per risolvere il problema. Le ipotesi in campo sono diverse. È un lavoro complesso che parte da una rimodulazione e quindi ha bisogno di una maggiore tempistica, motivo per il quale nei prossimi giorni cercheremo di individuare le possibilità di rimodulazione ed eventualmente, a u quel tavolo avremo modo di affrontare a fine agosto il problema in via definitiva, per il 2011 e per i prossimi anni".

Alla domanda sul perché agli incontri non fosse mai presente un rappresentante dell'Economia, Fitto ha risposto: "Il lavoro che stiamo facendo è concordato con il consiglio dei Ministri e con tutti i ministri compresa l'Economia".

quotidiano **sanità**.it

EDIZIONI HEALTH COMMUNICATION

Sicilia. Lombardo: “Sbloccati dal Cipe i fondi Fas per la sanità”

Grazie allo sblocco di 686 milioni di euro da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica, la Regione potrà coprire il debito sanitario. Per il presidente siciliano si liberano risorse sul bilancio che consentiranno di affrontare la gestione 2011 con serenità.

03 AGO - “Abbiamo ottenuto i 686 milioni di euro che ci consentono di coprire le tre rate del mutuo della sanità, contratto per far fronte ai debiti legati agli anni precedenti questo libera risorse sul bilancio e ci consente di affrontare la gestione di quest'anno con maggiore serenità”.

È quanto ha annunciato il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo, dopo che il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) ha sbloccato il piano da 1,197 miliardi di euro per le infrastrutture siciliane ed ha autorizzato la Regione ad utilizzare, così come è stato per altre Regioni, i fondi Fas per la copertura del debito sanitario.

quotidiano **sanità**.it

EDIZIONI HEALTH COMMUNICATION

Piemonte. L'ex Fiat Paolo Monferino nominato nuovo assessore alla Sanità

L'ex manager della Fiat prende il posto di [Caterina Ferrero, coinvolta in un'inchiesta su appalti truccati](#). Il governatore, Roberto Cota, ha commentato la nomina sottolineando come occorresse "dare alla Sanità una guida autorevole in un momento molto importante visto il processo di riforme in atto".

03 AGO - Paolo Monferino è il nuovo assessore alla Sanità del Piemonte. Il governatore, Roberto Cota, ha firmato questa mattina il decreto di nomina, a circa due mesi dallo [scandalo che ha coinvolto l'ex assessore, Caterina Ferrero](#), coinvolta in un'inchiesta della Procura su appalti truccati.

“Occorreva dare rapidamente alla sanità una guida autorevole in un momento molto importante visto il processo di riforme in atto - ha dichiarato Cota -. L'ingegner Monferino è un tecnico di grandi capacità. La scelta che è stata fatta va nella direzione di una sanità moderna, efficiente, che mette in primo piano le esigenze dei cittadini”.

Cota ha poi annunciato di aver rinviato a settembre il rimpasto della Giunta a causa di dissidi interni al Pdl. “Con il Pdl - ha concluso il governatore - ho concordato di approfondire dopo la pausa estiva le questioni relative alla funzionalità della Giunta ed alla attribuzione delle deleghe agli assessori”.

L'identikit del nuovo assessore alla Sanità

Nato a Novara nel 1946 e laureato in Ingegneria Meccanica al Politecnico di Torino, Paolo Monferino è entrato nel settore metallurgico del Gruppo Fiat nel 1973, occupandosi inizialmente di progettazione e realizzazione di impianti siderurgici e successivamente di approvvigionamenti.

Nel 1981 ha assunto la responsabilità della funzione Central Procurement di FiatAllis, società con sede a Chicago. Nel 1987 è stato nominato Direttore Generale di Fiat Agri, società per la costruzione delle macchine agricole del Gruppo Fiat. Dal 1996 al 2000 Monferino è stato Executive Vice President del Gruppo Fiat. Nel 2000 ha assunto la carica di Chief Executive Officer di CNH (Case New Holland), azienda con sede a Chicago. Nel 2005 Monferino è rientrato in Italia per guidare in qualità di Amministratore Delegato l'Iveco S.p.A.

È membro dei Consigli di Amministrazione di CNH (Case New Holland), Ferrari S.p.A., Toro Assicurazioni S.p.A. e Indesit Company, nonché di alcune società del Gruppo Iveco tra cui le joint ventures cinesi recentemente costituite.

Dallo scorso autunno, infine, era il direttore generale della Sanità, autore di quel Piano di "ridimensionamento" contestato da sindacati e operatori.

quotidiano **sanità**.it

EDIZIONI HEALTH COMMUNICATION

Abruzzo. Accordo sindacati-Regione su riorganizzazione sanitaria

“Un Accordo storico, nato dalla sinergia e dalla condivisione della Regione Abruzzo e dei sindacati, destinato a segnare il cammino virtuoso della sanità e dell'economia del nostro territorio”. Così il presidente della Regione Abruzzo, Commissario ad acta per la Sanità, Gianni Chiodi, ha definito l'Accordo "Dal Piano di rientro al Piano di sviluppo", siglato nel pomeriggio a palazzo Silone, all'Aquila. Presenti i rappresentanti regionali confederali e di categoria Cgil, Cisl e Uil, ed il sub Commissario, Giovanna Baraldi, che ha seguito tutto l'iter preparatorio all'intesa.

03 AGO - Commissario Chiodi e sindacati, "dimostrando grande apertura", hanno elaborato un Accordo che affronta tutte le principali tematiche del sistema sanitario. Sette i punti cardine: 1) Le risorse finanziarie sbloccate nell'ultimo Tavolo di monitoraggio, pari a 255 milioni di euro, verranno, per la maggior parte, finalizzate alla riorganizzazione delle attività territoriali; 2) Il piano dei fabbisogni del personale e la pianta organica delle Aziende dovranno essere definiti dall'Ufficio commissariale entro il prossimo 31 ottobre, preceduti da confronti con le singole Asl, finalizzati ad accordi aziendali da espletarsi entro il 30 settembre 2011; 3) L'occupazione sarà garantita attraverso un Piano credibile e sostenibile economicamente, anche mediante uno o più progetti di integrazione pubblico/privato basati sull'ottimizzazione delle risorse; 4) Sarà completata la bozza di Piano delle prestazioni residenziali e semiresidenziali con l'integrazione socio-sanitaria; 5) Si promuoverà la politica del farmaco, con particolare riferimento all'appropriatezza prescrittiva; 6) Verranno definite Linee guida regionali per l'approvvigionamento di beni e servizi; 7) Sarà affrontato il tema della compartecipazione dei cittadini alla spesa dell'assistenza, attraverso strumenti di valutazione dell'equità, che riconoscano le esenzioni a garanzia dei Lea e la partecipazione della popolazione che ne ha il dovere in base al reddito; si promuoverà inoltre l'impostazione della Fondazione regionale per gli indigenti. Sia Chiodi che la Baraldi hanno stigmatizzato il rinnovato spirito collaborativo di tutte le sigle sindacali: "Storico l'Accordo lo è anche per questo". Trionfanti dopo la firma anche i responsabili regionali di Cgil, Cisl e Uil. "Con questo Accordo - ha commentato Gianni Di Cesare (Cgil) - si cambia finalmente direzione e si inizia ad investire sulla sanità del territorio, proponendo una profonda riorganizzazione della struttura sanitaria. Erano almeno due anni che attendevamo un Accordo con un confronto così chiaro sul tema dell'occupazione". Per Gianfranco Giorgi (Cisl) "si entra nella seconda fase, quella più importante, frutto dei sacrifici di tutti; una fase di investimenti che consentirà al territorio intero di progredire e, comunque, un Accordo atteso da tempo". "Rappresenta l'apertura di una nuova fase per una sanità di qualità e radicata sul territorio - ha confermato Roberto Campo (Uil) - Si passa opportunamente dai soli tagli agli investimenti in risorse umane e servizi.

Lettori: 2.080.000

Diffusione: 300.578

LA STAMPA

Dir. Resp.: Mario Calabresi

04-AGO-2011

da pag. 30

Per ora niente tassa sul fumo

Il tavolo con le Regioni
salta, rimane il ticket

Paolo Russo
A PAGINA 30

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI NON DÀ IL VIA LIBERA ALLA PROPOSTA DEGLI ENTI LOCALI. FITTO: A FINE AGOSTO NUOVE SOLUZIONI SULLA SANITÀ

Salta l'accordo, il ticket rimane

Errani attacca l'esecutivo: "Non è stato in grado di imporre una tassa sul fumo"

In Emilia, Toscana

**Marche e Sardegna
partono i prelievi sulle
prestazioni sanitarie**

Zaia: il Veneto dice no

**Non pagheremo
faremo ricorso al Tar e
alla Corte costituzionale**

PAOLO RUSSO
ROMA

Il superticket su visite e analisi resta dov'è e a giorni le Regioni che non lo hanno ancora applicato dovranno obbligatoriamente varare il balzello. Magari rimodulato in rapporto al costo delle prestazioni. Il Consiglio dei Ministri ieri non ha dato il via libera atteso dalle Regioni allo scambio «tassa sul fumo- ticket» ma si è limitato a dare mandato al Ministro dei Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto e al collega della Salute, Ferruccio Fazio, a proseguire il confronto coi Governatori.

«A fine agosto -ha detto Fitto- studieremo nuove modalità per ricercare una soluzione sul ticket sanitari». Ma lo scenario potrebbe essere tutto un'altro. Anche se fonti del Governo l'hanno bollata come «una follia d'agosto», circola l'ipotesi di poter anticipare parte della manovra, soprattutto se l'attacco ai titoli di Stato non dovesse placarsi. Il Ministero dell'Economia sarebbe pronto ad anticipare i tagli alla spesa di Ministeri, Comuni e Sanità previsti per il biennio 2013-2014. Un «tesoro» che vale 16,4 miliardi di euro a regime (5 dai Ministeri, 6,4 dagli enti locali e 5 dalla sanità) da reinvestire in quel «piano di azione immediata per lo sviluppo» del quale ha parlato nel suo intervento alla Camera Silvio Berlusconi. Una anticipazione per decreto di molta polpa della manovra che il leader dell'Udc Casini in Aula si è detto pronto a votare. A quel punto scatterebbe il taglio dei trasferimenti a Comuni e Regioni, mentre la scure dei costi standard si ab-

batterebbe sulla spesa di Ministeri e Sanità, che dovrebbe garantire il 40% dei risparmi, circa 2,2 miliardi attraverso i ticket. Altro che gli 834 milioni di euro dei 10 euro su specialistica e diagnostica, intorno al quale si è fino ad ora discusso invano per giorni.

«Il Governo ha dimostrato di non saper fare una scelta su una proposta seria come quella che abbiamo presentato come Regioni, che vedeva la sostituzione del ticket con un aumento dell'accise sul tabacco», ha dichiarato al termine dell'incontro col Governo il Presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. Una proposta «che aveva il pregio di garantire la copertura senza aggravio per la finanza pubblica», ha sottolineato lo stesso Errani. Che ammette: «Ora i Governatori dovranno applicare il ticket perché c'è una legge dello Stato che le obbliga a farlo, anche se cercheranno di rimodularli in modo da provocare meno danni possibili ai cittadini e al servizio sanitario nazionale». Lo stesso Errani darà il via libera a giorni ai ticket in salsa emiliana, che prevedono un prelievo progressivo rispetto al costo delle prestazioni sanitarie, esentando quelle fino a 18 euro e introducendo un ticket di 2 euro su ogni confezione farmaceutica (fino a un massimo di 4 euro) ma esentando gli equivalenti farmaci generici.

Via libera ai ticket dovranno darlo anche le altre regioni rimaste finora stand by: Toscana (ticket progressivo ma con esenzioni estese alla fascia di età 4-65 anni con redditi bassi), Umbria (ticket di 2 euro su ogni

confezione di farmaci), Marche (anche qui ticket progressivo), Abruzzo e Molise (probabile ticket progressivo) e Sardegna (mini-ticket sui medicinali). Chi resiste sulla linea del no è il Veneto, che contro i ticket annuncia ricorsi al Tar e alla Corte Costituzionale. «Non vogliamo pagare anche per le altre Regioni», ha ribadito il presidente Luca Zaia, riferendosi al decreto attuativo dei ticket che chiederebbe importi più alti proprio a Veneto, Lombardia e Piemonte. Decreto sul quel forse il Governo è disposto a rimettere le mani. Sempre che non decida di ricorrere a quel decreto «anticipa-manovra», che oggi smentisce ma che potrebbe calare al tavolo del prossimo confronto con la parti sociali.



Lettori: n.d.

il Fatto
Quotidiano

04-AGO-2011

Diffusione: n.d.

Dir. Resp.: Antonio Padellaro

da pag. 4

Finisce nel nulla anche la proposta Bossi sull'aumento delle sigarette

di **Marco Palombi**

Per ora solo fumo. Umberto Bossi ha proposto di togliere i ticket sanitari alzando le accise sulle sigarette, le Regioni hanno applaudito entusiaste, il Consiglio dei ministri ha dato un mezzo via libera, ma alla fine - per l'appunto - solo fumo. Ma perché il governo ha detto no se erano tutti d'accordo? Le risposte che girano sono due: la lobby del tabacco è molto potente e ha solidi agganci nell'esecutivo ("le aziende del settore non ce lo faranno fare", vaticinava Luca Zaia di buon mattino), Giulio Tremonti non è convinto che alla fine il gettito sarà lo stesso e quindi non ha dato il via libera. Sta di fatto che i governatori sono tutti fuori dalla grazia di dio per il fatto di dover far pagare ai cittadini 10 euro a ricetta: quello del Friuli Venezia Giulia, per dire, che è pure del Pdl, ha già fatto ricorso alla Corte costituzionale per annullare quel pezzo della manovra economica. Per questo il go-

verno ieri mattina ha deliberato di tenere aperto "il tavolo con le Regioni allo scopo di raggiungere un'intesa sulla rimodulazione delle modalità di applicazione e in particolare della distribuzione regionale dei ticket sanitari introdotti dalla manovra". Solo che poi nella riunione di ieri pomeriggio, dove i 20 presidenti s'erano presentati compatti e minacciosi, non si è giunti a capo di nulla: "Ci rivedremo a fine agosto", ha detto Raffaele Fitto; "abbiamo proposto di cambiare copertura senza gravare sulla finanza pubblica, ma il governo non ci ha voluto dare risposta", ha sostenuto invece Vasco Errani.

MA DI COSA SI PARLA quando si dice tassiamo le sigarette e togliamo i ticket sanitari? Intanto va quantificato il gettito previsto: per il Tesoro a forza di 10 euro entreranno 382 milioni di euro quest'anno e addirittura 868 il prossimo. Per questo le aziende del tabacco già fanno girare numeri terrificanti: gli aumenti saranno di

due euro a pacchetto. In realtà il peso per gli interessati dovrebbe essere assai minore, ma comunque una bella botta. Questi i numeri. Secondo l'Istituto superiore di Sanità nel nostro paese ci sono oltre 11 milioni di fumatori per un consumo di 13 sigarette a testa: stante questa platea dunque - secondo i conti della Cgia di Mestre - finanziare l'abolizione dei ticket sanitari sulla diagnostica costerà 34 euro in più a tabagista nel 2011 e 77 nel 2012. Tradotto in aumenti a pacchetto: 14 centesimi quest'anno e 32 l'anno prossimo. I leghisti - che ci tengono al punto da aver citato la cosa nel discorso sulla crisi internazionale alla Camera - s'erano tenuti larghi: "In Italia si consumano 5 miliardi di sigarette l'anno: con un euro a pacchetto avremmo 5 miliardi sicuri" (Rcguzzoni); "solo con un aumento di 50 centesimi ricaveremmo un miliardo e mezzo di euro" (Zaia). I produttori, invece, predicono sventura: o la gente smetterà di fumare o andrà a comprarsi le sigarette di contrabbando.

Lettori: n.d.

la Repubblica **ROMA**

04-AGO-2011

Diffusione: n.d.

Dir. Resp.: Ezio Mauro

da pag. 5

Sanità, deficit fuori controllo: "Irpef e Irap non caleranno"

Regione "inadempiente" nel verbale segreto dei ministeri. Restano bloccati 600 milioni

Ausili della Cisl
"Ora, per il rientro,
si abbattano i costi
molto elevati della
politica regionale"

I numeri

SCOPERTO: 257 MLN

Per i ministeri di Economia e Salute mancano coperture - 257 milioni - del deficit che naviga verso quota 1,044 miliardi contro la previsione di 0,760

FONDI FERMI: 600 MLN

Restano ancora bloccati 600 milioni di trasferimenti alla sanità del Lazio perché sono stati mancati gli obiettivi e restano inadeguate le misure anti-deficit

CARLO PICOZZA

LE IMPOSTE non diminuiranno neanche per l'anno prossimo. Gli annunci e le assicurazioni della commissaria-governatrice, Renata Polverini, di un abbassamento di Irpef e Irap (oggi a livelli che fanno dei contribuenti laziali i più spremuti d'Italia) si infrangono sui conti dei ministeri dell'Economia e della Salute. I dirigenti del governo tornano a stratonare la Regione per le «inadempienze» sul fronte del rientro dal deficit sanitario che naviga ancora molto al di sopra di quello atteso. Precisamente, 284 milioni. E il differenziale tra il deficit tendenziale, stimato dal governo per il 2011 a quota un miliardo e 44 milioni, e il disavanzo che i «programmi operativi» della Regione fissano a 760 milioni. E il gettito fiscale degli aumenti di Irpef e Irap (787,5 milioni) non assicurerà la copertura necessaria, 257 milioni. Così, il trasferimento di 600 milioni alla sanità del Lazio resta bloccato mentre ieri mattina il Consiglio dei ministri ha dato il via libera ai fondi per l'Abruzzo.

Per i cittadini e le imprese del Lazio, il mancato contenimento del deficit terrà alta la pressione fiscale, con l'addizionale Irpef all'1,7% e l'aliquota Irap al 4,92. Sfumano, insomma, gli annunci della commissaria di veder ridotte le imposte rispettivamente all'1,4 e al 4,87. Per credere, bisognerebbe leggere il verbale (segreto) steso dai dirigenti dei ministeri dell'Economia e della Salute con i quali, il 20 luglio scorso, si sono incontrati, la commissaria Polverini e il subcommissario Giuseppe Spada. «Si chiede»,

questa la prescrizione del governo, «di adottare tutti i provvedimenti per riportare la gestione dell'anno 2011 entro la cornice finanziaria programmata». E si intimano «l'adozione e l'invio di tutti gli atti necessari entro il 5 agosto prossimo». «Altrimenti», è la minaccia, «saranno respinti dal sistema documentale». Ce la farà la commissaria-governatrice a mantenere le promesse? «Si naviga davvero in alto mare», commenta il segretario della Cisl Lazio, Tommaso Ausili, «il differenziale tra il deficit tendenziale e quello atteso è altissimo, irriducibile senza altre penalizzazioni per i cittadini già colpiti da tagli, ticket e imposte alle stelle». «Non permetteremo altre strette», annuncia Ausili, «i margini di rientro si cerchino e, se si ha un po' di coraggio, si trovino nei costatissimi della politica regionale, tra i più pesanti d'Italia».

Molte sono le «inadempienze» della Regione elencate dai dirigenti dei ministeri: non sono stati garantiti i «livelli essenziali di assistenza» ai cittadini; sono fuori da ogni controllo le prescrizioni dei medici e la loro appropriatezza; non sono state adottate le misure di contenimento della spesa farmaceutica che ha sfondato, per oltre 250 milioni, i tetti programmati; non è stato prescritto a ospedali e Asl di adottare la «contabilità analitica». «Il Servizio sanitario regionale è completamente fuori controllo», attacca Ausili, «e non potrà essere certo governato a colpi di decreti commissariali rivelatisi peraltro inutili: Polverini avviò il confronto con i sindacati e le altre parti sociali».



Lettori: n.d.

Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso

04-AGO-2011

Diffusione: n.d.

Dir. Resp.: Antonello Francica

da pag. 8

Palazzo Balbi si rivolge a Tar e Corte Costituzionale

La Regione ricorre contro i ticket sanitari

VENEZIA. «Schiereremo tutta l'artiglieria». Con questa dichiarazione di guerra Luca Zaia detta la linea del Veneto contro il ripristino dei ticket sanitari imposto dal Governo che ieri, in sede di conferenza Stato-Regioni è tornato a ribadire la sua decisione. Due i missili armati da palazzo Balbi con un ricorso al Tar, contro l'obbligo di sobbarcarsi parte dei costi delle altre Regioni, e uno in Corte Costituzionale, in opposizione al ticket stesso. «Non condividiamo la presa di posizione del Governo — sostiene Zaia — e ci assumiamo la responsabilità di essere la Regione che ha bloccato la festa». Ecco come stanno le cose: «Al Veneto è stato chiesto di garantire 64 milioni degli 834 che mancano dal riparto sanitario — spiega — successivamente, considerando che da noi ci sono 7,5 milioni di ricette «rosse» e che altre Regioni, come la Campania, si fermano a 1,5 milioni, il Governo è arrivato a chiederci cento milioni, pretendendo che paghiamo per le Regioni che non lo fanno, quando basterebbe che abbassassero il tetto di esenzione». Rinvitata, invece, la proposta di introdurre una tassa sul fumo che, da sola, avrebbe prodotto un miliardo e mezzo di euro. Malgrado il piano di battaglia, il rischio, concreto, è che il Veneto sia costretto a pagare comunque. «Non trattandosi di un ticket discrezionale — ammette Zaia — nelle more dei ricorsi saremmo costretti ad applicarlo o ad individuare forme alternative non facili con questo bilancio. Siamo in assoluta difficoltà, in quanto passibili di una denuncia per danno erariale. Anche se il Governo deve dire che il ticket è una tassa e che, se vuole applicarla, lo deve fare autonomamente, non imporre a noi di farlo». Deluso l'assessore Coletto, ieri a Roma: «Il ticket, pur con il pannicello caldo del tavolo tecnico, fa pagare ai cittadini una tassa incomprensibile ed iniqua. I super pagati burocrati di Stato, come sempre, hanno operato incuranti degli effetti del loro agire». (s.z.)

Nulla di fatto nell'incontro col governo. Errani: è una scelta dell'esecutivo. Tavolo a fine agosto

Regioni spalle al muro sul ticket

Niente intesa sulla tassa sul fumo. Fitto: non è il momento

DI FRANCESCO CERISANO

Prima di arrendersi di fronte all'ennesimo nulla di fatto imposto dal governo, le regioni le hanno tentate tutte. Meglio una piccola tassa, alcune decine di centesimi, sul prezzo delle sigarette che il ritorno dei ticket sanitari, si sono affannati a ripetere i governatori in questi giorni. Nella speranza di poter contare anche su un gioco di sponda all'interno dell'esecutivo, visto che **Umberto Bossi** non ha mai fatto mistero di preferire un aumento delle accise sui tabacchi alla reintroduzione del ticket di 10 euro. Ma la linea della Conferenza delle regioni, già formalizzata l'altroieri e nuovamente illustrata al governo da una delegazione di presidenti regionali (all'incontro con i ministri **Raffaele Fitto** e **Ferruccio Fazio**, oltre a **Vasco Errani**, c'erano anche **Enrico Rossi**, **Vito De Filippo** e la governatrice del Lazio **Renata Polverini**) è naufragata contro l'ennesimo rinvio. Che di fatto ha messo le regioni spalle al muro costringendole ad applicare il balzello almeno fino a fine

agosto. Quando ci sarà un nuovo incontro sul punto. «Per il momento non ci sono le condizioni per intervenire con un provvedimento ad hoc». Una dichiarazione, quella del ministro Fitto, che ha spento le residue speranze dei governatori di poter uscire da via della Stamperia con un'intesa immediatamente vigente. E invece ancora uno slittamento. Perché il governo ha bisogno di tempo. «È un lavoro complesso, che parte dalla rimodulazione del ticket e ha bisogno di una maggiore tempestività», ha ribadito il ministro per gli affari regionali.

I governatori non nascondono la propria delusione. «Il governo non è stato in grado di appoggiare la nostra proposta», ha commentato Vasco Errani. «Una proposta che era e rimane seria». Anche perché, ha aggiunto Errani, tassare il tabacco «ha un elemento di prevenzione fondamentale». Le regioni però non demordono: «Il governo ci dice che è intenzionato a tenere aperto il tavolo, benissimo. Ma ci aspettiamo che arrivi una decisione, visto che peraltro questa proposta è stata fatta da autorevoli ministri. Quindi noi su

questo punto non molliamo».

Secondo Errani l'effetto del nulla di fatto imposto dal governo obbliga ormai tutte le regioni all'imposizione del ticket. «È una scelta che va a carico del governo», tuona. «Le regioni utilizzeranno anche il sistema della rimodulazione per evitare il più possibile elementi di iniquità per i cittadini».

Secondo la Cgia di Mestre, per coprire il mancato gettito del ticket con l'aumento delle imposte sui tabacchi, ciascuno degli 11 milioni di fumatori italiani avrebbe dovuto pagare 34 euro in più quest'anno e 77 l'anno prossimo. A tanto ammonta il sacrificio richiesto dalla manovra (381,5 milioni fino a fine 2011 e 834 nel 2012 si veda tabella in pagina) se suddiviso per il numero stimato dei tabagisti italiani. In pratica si tratterebbe di un rincaro di 14 centesimi a pacchetto nel 2011 e di 32 nel 2012. Poca cosa rispetto ai rincari delle ricette sanitarie, che nelle regioni che hanno optato per un ticket variabile in base alle prestazioni, raggiungeranno anche i 30 euro a ricetta.

— © Riproduzione riservata —

I sacrifici regione per regione

	EFFETTI PER L'ESEERCIZIO 2011, A DECORRERE DALLA LEGGE DI CONVERSIONE DEL DL 98/2011	EFFETTI SU BASE ANNUA A DECORRERE DALL'ESERCIZIO 2012
PIEMONTE	39.894.836	87.214.399
VAL D'AOSTA	1.212.975	2.651.694
LOMBARDIA	67.957.025	148.561.360
BOLZANO - P.A.	4.846.302	10.594.538
TRENTO - P.A.	4.639.578	10.579.838
VENETO	46.093.524	100.765.398
FRIULI VENEZIA GIULIA	11.288.428	24.677.717
LIGURIA	11.530.326	25.205.531
EMILIA ROMAGNA	48.000.817	100.562.730
TOSCANA	30.805.349	37.345.989
UMBRIA	1.695.261	3.706.024
MARCHE	9.240.464	20.200.648
LAZIO	43.557.080	95.220.457
ABRUZZO	5.977.170	13.068.735
MOLISE	1.584.158	3.463.140
CAMPANIA	10.408.732	22.754.605
PUGLIA	15.461.128	33.799.684
BASILICATA	3.330.365	10.652.711
CALABRIA	4.872.913	10.652.711
SICILIA	13.565.799	29.654.433
SARDEGNA	7.346.772	16.060.832
TOTALE	381.500.000	834.000.000



Ticket, schiaffo a Bossi Il governo non decide, le Regioni avanti da sole

Errani

«Noi esclusi dal tavolo con le parti sociali. Il federalismo è astratto»

Arrivederci a dopo le ferie: fumata nera dal governo per la sostituzione dei ticket con la tassa sulle sigarette. Schiaffo a Bossi, che l'aveva proposta. Delusione bipartisan delle Regioni, che studiano come limitare i danni

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

«Oggi il governo ha dimostrato di non saper fare una scelta su una proposta seria come quella che abbiamo presentato noi come Regioni, che prevedeva la sostituzione del ticket con un aumento delle accise sul tabacco». La sintesi la fa per tutti i presidenti di Regione Vasco Errani, e riflette l'ennesima giornata inconcludente di un governo inadeguato e spaccato persino sul caso specifico dell'introduzione del ticket per le prestazioni sanitarie. Il valzer di incontri di questi giorni tra Regioni e governo produce un arrivederci a fine agosto e lascia in sospeso la questione ticket, con uno schiaffo a Bossi che aveva lanciato l'idea - accolta da tutti i governatori - di sostituirli con l'aumento del prezzo delle sigarette. Il Consiglio dei ministri, che avrebbe dovuto prendere posizione, «ha deliberato di proseguire il tavolo con le Regioni allo scopo di raggiungere un'intesa», come dice la nebulosa nota ufficiale. E ai ministri Fazio e Fitto, mandati a riferire alla Conferenza delle Regioni, non resta che ripetere: «A fine agosto studieremo nuove modalità per ricercare una soluzione

sui ticket sanitari. Ora non ci sono le condizioni per intervenire con un provvedimento *ad hoc* - continuano i ministri - abbiamo bisogno di una tempistica diversa, comunque abbiamo molte ipotesi allo studio».

LIMITARE I DANNI

Le Regioni non mollano. E stanno studiando anche loro: nella fattispecie, una rimodulazione dei ticket che li renda meno onerosi per i cittadini. La manovra del governo recita rigida: per il Pronto soccorso (codice bianco, nessuna urgenza) 25 euro, 10 per la specialistica. Il tutto per coprire i 380 milioni mancanti dal Piano sanitario per il 2011, che diventano 834 per l'intero 2012. Per legge avrebbero già venire introdotti dal primo luglio, e chi ancora non l'ha fatto sperando in una marcia indietro del governo dovrà trovare adeguate compensazioni finanziarie. «Siamo consapevoli del momento difficile che sta attraversando il Paese - avvisa Errani, presidente della Conferenza e dell'Emilia-Romagna - abbiamo proposto di cambiare copertura, ma senza gravare sulla finanza pubblica, la nostra proposta è stata pensata e ragionata». Fatti i conti, qualche centesimo in più sul prezzo delle sigarette avrebbe potuto rappresentare l'alternativa che si andava cercando da settimane.

Tra l'altro, le Regioni hanno anche chiesto di partecipare al tavolo con le parti sociali, «ma il governo ha deciso non fosse la scelta giusta - dice sempre Errani - In un momento di crisi, questo è un errore sostanziale. È sbagliato parlare con una sola parte della Repubblica, visto che le Regioni sono impegnate da sempre nelle politiche per lo sviluppo. Mi sembra sempre più vera l'impres-

sione che il federalismo stia diventando un'idea astratta».

La delusione dei governatori è assolutamente bipartisan: «Continueremo a lavorare con il governo per eliminare il ticket, sostituendolo con un accordo sui tabacchi», dichiara Roberto Formigoni per la Lombardia. Ma più contrariati ancora sono i presidenti leghisti: «Rimango della mia idea - dice Roberto Cota, Piemonte - e cioè che la proposta avanzata da Bossi di sostituire il sovraticket per le prestazioni sanitarie con una tassa sul tabacco sia la soluzione giusta. Il governo deve farlo il prima possibile». Il Piemonte, comunque, i ticket li ha già introdotti. Tra chi non l'ha ancora fatto, invece, Luca Zaia in Veneto: «Ripetiamo che non condividiamo la presa di posizione del governo», dice. Tranchant il giudizio del suo assessore alla Sanità, Luca Coletto, ieri volato a Roma per l'incontro col governo in qualità di coordinatore degli assessori alla Salute delle Regioni: «Con vivo dispiacere dobbiamo assistere a una scelta che premia i peggiori e punisce i virtuosi», dice. «Zaia - continua l'assessore - aveva proposto vie d'uscita onorevoli ai super pagati burocrati di Stato, che come sempre hanno operato incuranti degli effetti del loro agire sui territori e sulla gente. Sono profondamente deluso».



Paolo Monferino nuova guida autorevole per sanità Piemonte

Il bene dei cittadini piemontesi prima di tutto: passato l'ovvio momento di difficoltà per lo scandalo degli appalti truccati, la Sanità non può restare senza un responsabile. Il presidente della Regione Piemonte, **Roberto Cota**, ha firmato ieri mattina il decreto di nomina ad assessore regionale

alla Sanità di **Paolo Monferino**. All'assessore sono state attribuite le deleghe di Tutela della salute e sanità, Edilizia sanitaria e l'Agenzia regionale per i servizi sanitari. «Occorreva dare rapidamente alla Sanità una guida autorevole», ha dichiarato Cota.

A PAGINA 7

UN MANAGER DI CARRIERA ALLA SANITÀ PIEMONTESE



Paolo Monferino

Nominato da Cota l'ingegnere Paolo Monferino. Il governatore: «Dopo la pausa estiva ridiscuteremo le deleghe con il Pdl»

TURIN - Il bene dei cittadini piemontesi prima di tutto: passato l'ovvio momento di difficoltà per lo scandalo degli appalti truccati, la Sanità non può restare senza un responsabile. Il presidente della Regione Piemonte, **Roberto Cota**, ha firmato ieri mattina il decreto di nomina ad assessore regionale alla Sanità di **Paolo Monferino**. All'assessore sono state attribuite le deleghe di Tutela della salute e sanità, Edilizia sanitaria e l'Agenzia regionale per i servizi sanitari. «Occorreva dare rapidamente alla Sanità una guida autorevole in un momento molto importante visto il processo di riforme in atto - ha dichiarato il governatore Cota - L'ingegner Monferino è un tecnico di grandi capacità. La scelta che è stata fatta va nella direzione di una sanità moderna, efficiente, che mette in primo piano le esigenze dei cittadini». Nato a Novara nel 1946 e laureato in Ingegneria Meccanica al Politecnico di To-

rino, Monferino è entrato nel settore metallurgico del Gruppo Fiat nel 1973. Attualmente è membro dei consigli di amministrazione di Case New Holland, Ferrari, Toro Assicurazioni e Indesit Company, nonché di alcune società del Gruppo Iveco tra cui le joint ventures cinesi recentemente costituite.

Il discorso politico non è comunque chiuso: «Con il Pdl - ha detto Cota - ho concordato di approfondire dopo la pausa estiva le questioni relative alla funzionalità della Giunta e all'attribuzione delle deleghe agli assessori».

Nel fare le congratulazioni per il nuovo incarico e gli auguri di buon lavoro al neo assessore alla Sanità del Piemonte, **Enzo Ghigo** e **Agostino Ghiglia**, coordinatore e vice coordinatore del Pdl piemontese, sottolineano che «il senso di responsabilità di governo ci ha spinto ad assumere insieme al presidente Cota la decisione di

dare una guida autorevole a un comparto importante come quello della Sanità anteposando alle logiche di composizione politica le risposte ai bisogni dei cittadini».

«Nel riconfermare la piena fiducia al presidente Cota - scrivono i due in una nota - resta la necessità di rivedere al più presto gli equilibri di Giunta e, pertanto, accogliamo positivamente la sua disponibilità ad affrontare quanto prima ta-



le necessità per noi inderogabile».

Intanto **Caterina Ferrero** è di nuovo in libertà. L'ex assessore regionale alla Sanità - arrestata nell'ambito dello scandalo sugli appalti truccati - ha terminato gli arresti domiciliari, mentre resta in carcere **Piero Gambarino**, a cui sono state formulate delle nuove accuse. Il braccio destro della Ferrero da lunedì sera è accusato anche di bancarotta fraudolenta e corruzione in atti giudiziari. Tutto ciò per l'accusa sarebbe sintomo di una forte tendenza all'illegalità nella commissione fra pubblico e privato. Per i

p m Gambarino avrebbe corrotto un curatore fallimentare per ottenere in cambio una nomina in un'importante società pubblica. Infatti ha già dichiarato di essere diventato sindaco di Trm (Trattamento di rifiuti metropolitani) per merito

dell'intercessione di Gambarino. Ma il braccio destro dell'ex assessore è indagato anche per un altro episodio: avrebbe cercato infatti di comprare quote occulte di una casa di cura allo scopo di ottenere in cambio nuovi appalti nella sanità.

Lettori: 75.000

CORRIERE DEL GIORNO

03-AGO-2011

Diffusione: 15.000

Dir. Resp.: Luisa Campatelli

da pag. 8

SANITÀ PUGLIESE: LA DESTRA SCRIVE AL MINISTRO

«Ministro, la sanità pugliese va commissariata»

□ Graziana Bruno scrive al ministro della Sanità, Fazio. E lo fa in qualità di responsabile provinciale de La Destra ionica. «Credo che Lei sia ben informato sullo stato della sanità in Puglia e nella provincia di Taranto in particolare - scrive la Bruno - Vendola ha fondato le sue fortune elettorali avversando un serio programma di risanamento dall'allora governatore Raffaele Fitto». Secondo la Bruno, Vendola dopo aver vinto le elezioni - come scrive a Fazio - ha poi fatto l'esatto contrario di quanto sostenuto e «nel frattempo, la sua Giunta, al sol fine di recuperare faccia e credibilità ha tirato fuori dal cilindro "Il San Raffaele del Mediterraneo a Taranto". E qui la responsabile provinciale de La Destra ricorda come «Vendola e alleati hanno fortemente penalizzato ospedali che assolvevano

egregiamente al loro compito di "sanità di prossimità". La Destra paventa «un serio pericolo - aggiunge la Bruno - la chiusura di una o addirittura entrambe le strutture ospedaliere pubbliche di Taranto. Senza trascurare la circostanza che un mare di denaro pubblico è stato anche di recente speso in ammodernamenti di strutture ed attrezzature sia al San Giuseppe Moscati sia al SS. Annunziata». Com'è noto, Vendola l'altro ieri, «ha riconfermato l'intenzione di perseguire nella scelta, senza peraltro

che noi cittadini pugliesi possiamo conoscere il pensiero in merito dell'assessore alla Sanità Tommaso Fiore, delle cui capacità professionali nessuno dubita, così come nessuno dubita della sua incapacità a continuare a gestire la sanità pugliese. Il silenzio dell'assessore Tommaso Fiore è talmente assordante da essere fortemente illuminante circa la opportunità - o la

reale fattibilità - di tale progetto». Graziana Bruno «di fronte a tanta confusione, a fronte di tanto spreco delle strutture ospedaliere sin qui al servizio della collettività» chiede al ministro di commissariare la sanità pugliese «per il periodo utile riportare ordine e logica nelle scelte, liberandole dall'utopia di Vendola».

La Destra ribadisce il suo «sì» al San Raffaele «purché diventi una struttura al fianco di quelle esistenti e non alternativa ad esse».

Sul versante urbanistico, infine, la Bruno accenna a progetti che sarebbero in itinere anche in città. «Non è da trascurare la circostanza che oltre alla speculazione edilizia che tale progetto comporta a Paolo VI, ve ne è una ben più scandalosa eventualmente da realizzare in via Bruno. «Fantapolitica? - si chiede - No, serena, preoccupata e lucida analisi di ciò che stanno progettando!» denuncia,

Graziana Bruno scrivendo a Fazio.



LA DESTRA. Graziana Bruno

LE REGIONI (E BOSSI)**Tassa sul fumo per evitare i ticket sanitari**

Le Regioni puntano a trovare una copertura strutturale al fondo per i ticket sanitari sulla diagnostica e sul codice bianco al pronto soccorso che per il 2011 vale circa 380 milioni di euro. Una strada potrebbe essere quella dell'aumento delle tasse sulle sigarette, proposta dal ministro delle Riforme, Umberto Bossi, e sostenuta dalla gran parte dei Governatori che ieri mattina si sono ritrovati al Cinsedo per una Conferenza straordinaria in vista dell'incontro del pomeriggio, alle 18.30, col ministro della Salute, Ferruccio Fazio, e con quello per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto.

"Piu' volte abbiamo parlato di una copertura attraverso una tassazione del fumo - ha spiegato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, al termine della riunione - Ci sembra una

copertura giusta che premia comportamenti che dal punto di vista della prevenzione hanno un senso limitando ed eliminando il fumo. L'aumento delle accise sul tabacco "potrebbe essere strutturale anche per il 2010 - ha concluso Errani - ma su quanto sarà l'aumento la discussione è ancora del tutto aperta".

Errani: "La discussione sulla proposta è ancora del tutto aperta"

Secondo il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, si tratta di

"una tassa ingiusta per chi fuma ma educativa. Aspettiamo di capire se e' la proposta del governo". Il presidente della Toscana ha confermato il suo sostegno alla proposta. "Mi secca ammetterlo ma una volta tanto sono d'accordo con il leader della Lega Umberto Bossi quando propone una copertura dei costi dei ticket con l'aumento dei tabacchi" ha confermato Enrico Rossi.

PIANO DI RIENTRO

Si alla partecipazione alle spese sulla residenzialità
Ticket specialistica, la decisione slitta a fine agosto

Sanità, accordo sugli investimenti

Chiodi-sindacati: i 255 milioni sbloccati andranno alla medicina del territorio

di Antonio De Frenza



L'incontro sulla sanità tra Gianni Chiodi, Giovanna Baraldi e i sindacati

PESCARA. Arrivano in Abruzzo i 255 milioni del fondo che il governo aveva bloccato per il buco della sanità. E' l'effetto del pareggio raggiunto nel 2010 e certificato il 20 luglio scorso dal tavolo di monitoraggio dei ministeri dell'Economia e della Salute.

«Per la sanità abruzzese», ha commentato il presidente **Gianni Chiodi**, «è una evenienza che aspettavano per agire, fondi alla mano, nella direzione di quel modello di sanità che fa leva sulla qualità tecnologica delle strumentazione, sulla qualificazione del personale e sulla correttezza ed appropriatezza dei servizi offerti. Questo significa che faremo importanti investimenti in moderne tecnologie, infrastrutture e personale, sono previste assunzioni per 200 medici, con l'obiettivo di offrire ai cittadini abruzzesi un servizio di elevato livello qualitativo come accade in tutte le regioni più avanzate d'Italia».

Sempre ieri è stato siglato un accordo quadro sullo sviluppo del sistema sanitario regionale tra i sindacati Cgil, Cisl, Uil, il commissario **Chiodi** e la subcommissaria **Giovanna Baraldi**. «Un accordo storico», lo ha definito

Chiodi «destinato a segnare il cammino virtuoso della sanità e dell'economia del nostro territorio».

Tra i punti cardine, l'impegno a utilizzare la maggior parte dei 255 milioni di euro sbloccati dal tavolo di monitoraggio per la riorganizzazione delle attività territoriali; la definizione entro il 31 ottobre dei fabbisogni del personale delle Aziende sanitarie, tramite confronti con le singole Asl; un piano di occupazione «credibile e sostenibile economicamente», anche mediante uno o più progetti di integrazione pubblico/privato basati sull'ottimizzazione delle risorse.

Un punto centrale dell'accordo è quello sulla partecipazione dei cittadini alla spesa dell'assistenza residenziale prevista da un decreto ministeriale del 2001 e ribadito dalla recente finanziaria. Un tema delicato, che nel 2009 aveva portato a uno

scontro durissimo tra i sindacati e l'ex commissario ad acta **Gino Redigolo**, che aveva assunto unilateralmente il provvedimento, poi precipitosamente ritirato.

Nell'accordo si prevede che vengano istituiti strumenti di valutazione dell'equità, in modo da «far partecipare alla spesa la popolazione che ne ha il dovere sulla base del reddito» e che vengano esentati o favoriti pensionati e lavoratori dipendenti. Fondamentale sarà anche la verifica sulla qualità dell'assistenza, perché non accada che gli utenti paghino servizi scadenti. In programma anche l'istituzione di una Fondazione regionale per gli indigenti che dovrebbe intervenire nei casi di bisogno.

«Con questo Accordo», ha commentato **Gianni Di Cesare** (Cgil) «si cambia finalmente direzione e si inizia ad investire sulla sanità del territorio, proponendo una pro-

fonda riorganizzazione della struttura sanitaria. Erano almeno due anni che attendevamo un Accordo con un confronto così chiaro sul tema dell'occupazione». Per **Gianfranco Giorgi** (Cisl) «si entra nella seconda fase, quella più importante, frutto dei sacrifici di tutti; una fase di investimenti che consentirà al territorio intero di progredire e, comunque, un accordo atteso da tempo».

«Rappresenta l'apertura di



una nuova fase per una sanità di qualità e radicata sul territorio», ha confermato **Roberto Campo** (Uil), «si passa opportunamente dai soli tagli agli investimenti in risorse umane e servizi».

Per **Angela Scottu**, Cgil sanità, «l'accordo assume un grande valore, perché significherà fare da subito investimenti sul territorio».

Fumata nera invece a Roma per la questione dei ticket per la specialistica e il pronto soccorso. Il governo ha rinviato la discussione a fine agosto. Chiodi dovrà decidere come intervenire sul ticket da 10 euro (quello sul pronto soccorso è già in vigore). Per il ministro delle Regioni **Raffaele Fitto**: «Non ci sono le condizioni per intervenire con un provvedimento ad hoc. A fine agosto riprendiamo il tavolo per la rimodulazione».

Lettori: n.d.

il Resto del Carlino
Rovigo

04-AGO-2011

Diffusione: n.d.

Dir. Resp.: Pierluigi Visci

da pag. 3

LA POLEMICA L'ASSESSORE REGIONALE COLETTO A TESTA BASSA CONTRO LA MANOVRA

«Ticket punisce i virtuosi: il Veneto non ci sta»

«**PURTROPPO** e con vivo dispiacere dobbiamo assistere a una scelta che premia i peggiori e punisce i virtuosi. La conferma del ticket, pur con il pannicello caldo del tavolo tecnico offertoci, significa far pagare ai cittadini una tassa incomprensibile ed iniqua. Credo di poter condividere questo giudizio con il mio presidente Luca Zaia, che aveva proposto dati inoppugnabili e vie d'uscita onorevoli ai super pagati burocrati di Stato, che come sempre hanno operato incuranti degli effetti del loro agire sui territori e sulla gente. Sono profondamente deluso». Con queste parole, l'assessore regionale alla sanità del Veneto Luca Coletto commenta l'esito dell'incontro tra le Regioni ed i ministri Ferruccio Fazio e Raffaele Fitto tenutosi a Roma in materia di ticket sulla sanità. Coletto specifica che «la proposta della Regione di istituire una tassa sul fumo non ha trovato accoglimento ed in cambio ci è stata offerta la prospettiva di un nuovo tavolo tecnico per rimodulare l'applicazione dei ticket ed una non meglio precisata 'copertura' politica». «Così non si va da nessuna parte — aggiunge Coletto —. Il Veneto, come ha più volte detto il presidente Zaia, non ha applicato sinora e non vuole applicare questi ticket, ma ora si fa sempre più concreta la strada dei ricorsi al Tar ed alla Corte Costituzionale per evitarlo, perché il fatto di imporli è un obbligo di legge. Non ci è stata nemmeno data la possibilità di scegliere autonomamente strade alternative per coprire il fabbisogno, e questo, secondo noi, è in contrasto con quanto prevede in materia di sanità l'articolo quinto della Costituzione. Questo ticket sciagurato e generico rischia anche di mettere in moto un meccanismo perverso per il quale alcune Regioni, non certo il Veneto, potrebbero non trovare più copertura dei loro conti. Si sappia che il Veneto non è assolutamente disposto a farsi mettere le mani in tasca un'altra volta».

DELUSIONE DA PARTE DEI GOVERNATORI

Lega: no all'aumento dei ticket

A vincere è la proposta di **Umberto Bossi**: piuttosto che aumentare i ticket sanitari molto meglio introdurre una tassa sul tabacco. Al termine della Conferenza delle Regioni che ieri si è riunita per discutere sui ticket sanitari,

la decisione è stata unanime: i governatori hanno infatti ribadito la loro contrarietà all'introduzione della compartecipazione. Meglio, a questo punto, è il ragionamento, una tassa sul tabacco.

A PAGINA 7

Lega: no all'aumento dei ticket

Delusione da parte delle Regioni dopo il nulla di fatto dall'incontro con il Governo Zaia: non vogliamo pagare per tutti. Cota: tassa sul tabacco è giusta soluzione

IVA GARIBALDI

A vincere è la proposta di **Umberto Bossi**: piuttosto che aumentare i ticket sanitari molto meglio introdurre una tassa sul tabacco. Al termine della Conferenza delle Regioni che ieri si è riunita per discutere sui ticket sanitari, la decisione è stata unanime: i governatori hanno infatti ribadito la loro contrarietà all'introduzione della compartecipazione. Meglio, a questo punto, è il ragionamento, una tassa sul tabacco.

«Rimango della mia idea - ha detto **Roberto Cota** - e cioè che la proposta avanzata da Bossi di sostituire il sovraticket per le prestazioni sanitarie con una tassa sul tabacco sia la soluzione giusta». Il presidente della Regione Piemonte ha poi rilanciato chiedendo all'esecutivo tempi brevi sulla decisione: «Il Governo - ha detto Cota - deve farlo il prima possibile. Nel frattempo, pur obbligati ad applicare la misura introdotta dal Governo con la manovra, in Piemonte abbiamo provveduto a una modulazione degli importi più equa per i cittadini».

Duro anche **Luca Zaia** che afferma chiaramente di non condividere la posizione dell'Esecutivo sulla questione del ticket sanitario: «Ripetiamo che non condividiamo la presa di posizione del Governo - puntualizza - e ci assumiamo l'onere di essere la Regione che ha bloccato la 'festa' a livello nazionale, con una posizione condivisa da destra a sinistra. Anche perché non siamo Pantaloni e siamo pronti anche a ricorrere al Tar e alla Corte Costituzionale per raggiungere l'obiettivo di non applicare il ticket». Zaia ha infatti puntualizzato la situazione: «all'appello, a livello nazionale, mancano 834 milioni e ci è stato detto che il Veneto deve contribuire per l'8%, cioè circa 64 milioni. Poi, però, considerando che da noi ci sono sette milioni e mezzo di ricette 'rosse', mentre altre regioni si fermano a quota un milione, ce ne vengono chiesti cento, pretendendo così che il cittadino veneto paghi per le regioni che non lo fanno. Se riteniamo che non sia giusto applicare il ticket - ha concluso - a maggior ragione non esiste che si chiedano ulteriori soldi ai nostri cit-

tadini per pagare il conto di regioni che non lo fanno». Poi il ragionamento sull'eventuale tassa sul tabacco: «Con 11.300.000 fumatori in Italia, per 13 sigarette di media al giorno, introducendo un'accisa di 50 centesimi a pacchetto si ricaverebbe un miliardo e mezzo di euro, cioè il doppio della disponibilità mancante per la sanità» ha osservato Zaia che ha definito questa partita «irrinunciabile» pur sapendo che «non si tratta di un ticket discrezionale e quindi, nelle more dei ricorsi che abbiamo pronti, nel caso saremmo costretti ad applicarlo o ad individuare forme alternative non facili in un bilancio che non è una coperta, ma un fazzolettino». «Siamo in uno stato di limbo - ha concluso - e ci troviamo in una posizione di assoluta difficoltà, visto che siamo passibili di una denuncia per danno erariale. Anche se, ed è quello che siamo pronti a dire alla Corte Costituzionale, il Governo deve dire che è una

tassa e che, se vuole applicarla, lo deve fare autonomamente, non dire a noi di farlo. Però, se saremo obbligati ad applicarlo, saranno dolori».

Intanto il successivo incontro con il Governo non ha portato alcun risultato, anzi il ministro **Raffaello Fitto** ha annunciato una pausa tecnica. Una decisione che però ha lasciato l'amaro in bocca alle regioni. Netto il giudizio di **Luca Colletto**, assessore veneto alla sanità: «Purtroppo con vivo dispiacere assistiamo a una scelta che premia i peggiori e punisce i virtuosi». Un giudizio che Colletto si dice sicuro di «poter condividere con il mio presidente Luca Zaia».



Il bilancio

Regione, tagli per 189 milioni ora le nomine nella sanità

Votata la fiducia sulla manovra di bilancio l'attenzione si sposta sulle nomine della sanità. La giunta è convocata per stasera alle 19 e si prevede una maratona notturna perché all'ordine del giorno dovrebbe esserci anche l'attesa riforma degli uffici regionali, la prima dopo trent'anni e destinata a innovare profondamente la macchina amministrativa attraverso un corretto equilibrio tra politica e burocrazia. L'ex vicepresidente della giunta Antonio Valiante (Pd) propone che i direttori generali siano scelti da una graduatoria, come fece nel 1995 l'allora governatore Giovannino Grasso, ma Caldoro, al di là delle normali fibrillazioni della vigilia, fa sapere che «non mi risultano spaccature».

> Mainiero all'interno

Regione, ok al bilancio con la fiducia rush finale per le nomine della sanità

La polemica

Grimaldi (Npsi):

«La variazione coniuga rigore e crescita»

Ma la Cgil:

«Dal primo agosto ticket più caro»

Il caso

Allargamento della giunta, il Pdl va avanti ma il Pd avverte: «Riforma sbagliata»

Manovra, tagli per 189 milioni il centrosinistra lascia l'aula: c'è un problema di democrazia

Votata la fiducia sulla manovra di bilancio l'attenzione si sposta sulle nomine della sanità. La giunta è convocata per stasera alle 19 e si prevede una maratona notturna perché all'ordine del giorno dovrebbe esserci anche l'attesa riforma degli uffici regionali, la prima dopo trent'anni e destinata a innovare profondamente la macchina amministrativa attraverso un corretto equilibrio tra politica e burocrazia. L'ex vicepresidente della giunta Antonio Valiante (Pd) propone che i direttori generali siano scelti da una graduatoria, come fece nel 1995 l'allora governatore Giovannino Grasso, ma Caldoro, al di là delle normali fibrillazioni della vigilia, fa sapere che «non mi risultano spaccature». Sta di fatto che ieri il consiglio regionale è cominciato con due ore di ritardo per una lunga discussione all'interno del Pdl. E anche nell'Udc la partita delle nomine suscita

un particolare interesse anche se da Roma il partito invoca «il senso di responsabilità». E intanto proprio in fatto di sanità la Cgil annuncia che dal primo agosto, su disposizione di Caldoro, «c'è stato un ulteriore aumento di 10 euro del ticket sulla specialistica».

Caldoro incassa la fiducia sulla manovra che consente di ricapitalizzare l'Eav per 37 milioni e di defanziare per 189 milioni misure della finanziaria impugnate dal governo. Ma a far discutere sono le norme in materia di sa-



Lettori: n.d.

Diffusione: n.d.

**IL MATTINO
NAPOLI**

Dir. Resp.: Virman Cusenza

04-AGO-2011

da pag. 35

nità inserite nel maxi-emendamento. Si tratta di norme, spiega Caldoro, previste dal Patto per la Salute. Il Pd sostiene che queste norme diano troppi poteri nelle mani del presidente espropriando il Consiglio delle funzioni di controllo. «Non è una mia richiesta ma del tavolo tecnico. E comunque io agisco in qualità di commissario e non di presidente», risponde Caldoro. Nel complesso, la maggioranza difende la manovra. «È un ulteriore segnale di sobrietà e rigore da parte della Regione e non trascura la crescita - dice il presidente della commissione Bilancio Massimo Grimaldi -. La manovra prevede misure di sostegno alla ricerca per favorire il rientro dei cervelli e prevede l'obbligo per le società miste di assumere personale soltanto attraverso concorsi. È una manovra che ci consente di presentarci con le carte in regola al tavolo Stato-Regioni, mettendo un argine ulteriore ai danni ereditati e restituendo alla Campania dignità e credibilità rispetto alle Regioni virtuose e al governo».

Ma il centrosinistra, che ha abbandonato l'aula al momento del voto, la pensa diversamente. «C'è un problema di democrazia, il Consiglio è sistematicamente mortificato», dice il vicecapogruppo del Pd Umberto del Basso de Caro che annuncia l'ostruzionismo con centinaia di emendamenti contro la proposta, incardinata già ieri sera e che la maggioranza vuole approvare subito, di allargare la giunta da dodici a quattordici assessori. Proposta che invece Caldoro difende. «Sarà a costo zero e ci metterà in linea con le grandi Regioni», ribadisce il governatore replicando anche al vice-coordinatore del Pdl Mario Landolfi. Semmai Caldoro apre all'opposizione: «Lavoriamo a una legge condivisa che disciplini la materia e garantisca che non ci sarà un solo euro in più di spesa». Ma il Pd non ci sta. «La proposta non è irricevibile per pregiudizio - sostiene il capogruppo Peppe Russo - ma non si può chiedere all'opposizione di favorire soluzioni confuse per tenere unita una maggioranza divisa su tutto che ritrova condizioni momentanee di coesione solo se si moltiplicano le poltrone».

p.mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettori: n.d.

la Repubblica **TORINO**

04-AGO-2011

Diffusione: n.d.

da pag. 2

Monferino, asso pigliattuto Ora la sanità è nelle sue mani

Il neo assessore si occuperà anche di edilizia e Aress

**Opposizioni
critiche. Reschigna
(Pd): la montagna
alla fine ha partorito
un topolino**

A POCO più di due mesi dalle dimissioni di Caterina Ferrero, indagata e arrestata perché rimasta coinvolta nello scandalo tangenti e da martedì di nuovo libera, il Piemonte ha un nuovo assessore alla Sanità: Paolo Monferino è stato nominato ufficialmente da Roberto Cota ieri mattina. Come promesso, prima della pausa estiva, la poltrona di corso Regina torna così ad avere un titolare, mentre è rimandato il rimpasto di giunta chiesto dal Pdl per aver ceduto l'assessorato alla Sanità. Si tratta di una nomina più che annunciata quella di Monferino, che dall'11 ottobre 2010 ha ricoperto il ruolo di direttore generale della Sanità per volere di Roberto Cota che allora lo volle affiancare all'assessore Ferrero. Il governatore lo ha designato asso pigliattuto della sua giunta visto che, diversamente dal passato, gli ha attribuito sia la delega alla Tutela della salute e sanità e sia quella all'Edilizia sanitaria oltre infine, a quella di programmazione attraverso l'Aress. «Occorreva dare rapidamente alla sanità una guida autorevole in un momento molto importante visto il processo di riforme in atto - ha detto Cota - l'ingegner Monferino è un tecnico di grandi capacità. La scelta che è stata fatta va nella direzione di una sanità moderna, efficiente, che mette in pri-

mopiano le esigenze dei cittadini. Con il Pdl - ha aggiunto Cota - ho concordato di approfondire dopo la pausa estiva le questioni relative alla funzionalità della Giunta e alla attribuzione delle deleghe agli assessori». Tutti soddisfatti nella maggioranza, almeno in apparenza, per la scelta del nuovo assessore. Anche Agostino Ghiglia ed Enzo Ghigo, che fino a ieri hanno fatto pressioni per la sostituzione almeno di Giovanna Quaglia all'assessorato al Bilancio con Luca Pedrale del Pdl, hanno rilasciato commenti soddisfatti. «Esprimiamo all'ingegner Monferino le nostre felicitazioni per l'importante e delicatissimo incarico assunto e gli formuliamo i migliori auguri di buon lavoro a favore della Comunità piemontese - hanno scritto coordinatore e vice del Pdl piemontese -. Il senso di responsabilità di governo ci ha spinto ad assumere insieme al presidente Cota la decisione di dare una guida autorevole ad un comparto importante come quello della sanità antepo-
nendo alle logiche di composizione politica le risposte ai bisogni dei cittadini. Nel riconfermare la piena fiducia al presidente Cota resta la necessità di rivedere al più presto gli equilibri di giunta e, pertanto, accogliamo positivamente la sua disponibilità ad affrontare quanto prima tale necessità per noi in-

derogabile».

Proprio su questo punta invece l'opposizione, insinuando che Cota, approfittando delle divisioni interne al Pdl, abbia vinto un assessorato senza darne in cambio nessuno. Dopo l'estate, secondo il Pd, sarà più difficile far partire una trattativa in proposito. «La montagna ha partorito il topolino - dice Aldo Reschigna, capogruppo regionale - due mesi di dibattito nel Pdl e tra Lega e Pdl si sono risolti con la nomina di Monferino a capo della Sanità. Quando un tecnico assume la responsabilità del più importante assessorato della Regione significa che la politica è debole. Il Pdl esce con le ossa rotte, incapace di superare i dissidi interni, paralizzato dai veti incrociati sui nomi da proporre». Dello stesso parere Monica Cerutti (Sel): «Ci volevano tutte queste settimane per nominare l'ingegnere Monferino assessore? Un'altra sconfitta della giunta Cota che non è riuscita a trovare un'alternativa politica alla designazione di un tecnico». Dura anche l'ex assessore Eleonora Artesio (Fds): «Non c'è stupore nella nomina di Monferino ad assessore. Si consegnano le chiavi della sanità all'imprenditoria privata e forse anche al suo sistema finanziario».

(o.giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettori: n.d.

la Repubblica **TORINO**

04-AGO-2011

Diffusione: n.d.

da pag. 2

I numeri della sanità piemontese

**8 miliardi
e 500 milioni**
bilancio sanità piemontese



**7 miliardi
e 900 milioni**
riparto del fondo 2011



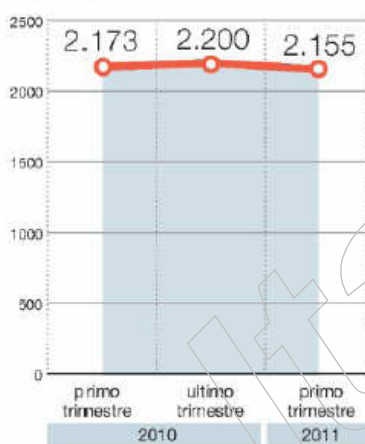
18 milioni
il risparmio effettivo che potrebbe
portare a fine anno a quasi 80 milioni
di "guadagno" per la cassa regionali



30 mila
dipendenti sanità piemontese

LA SPESA

In milioni di euro



Lettori: n.d.

Diffusione: n.d.

CORRIERE DELLA SERA

Milano

04-AGO-2011

Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli

da pag. 3

L'accusa dell'Udc

Marcora: la Lega ha accettato i ticket di Roma

«Ci sono difficoltà finanziarie, ma i pazienti non devono essere penalizzati». Enrico Marcora (nella foto), nella sua veste di consigliere regionale udc in commissione Sanità, riflette sulla manovra di tagli del Pirellone.

Nel futuro che cosa ci aspetta?

«Bisogna razionalizzare, ma senza fare diminuire la qualità delle cure».

Non sono obiettivi incompatibili?

«È il motivo per cui è necessario avviare un confronto sulle sette sorelle milanesi».

Chi sono?

«Sono i 7 ospedali pubblici di Milano (Niguarda, Policlinico, Sacco, San Paolo, San Carlo, Fatebenefratelli, Gaetano Pini) che troppo spesso si sovrappongono con un'offerta simile di cure ai cittadini».

Milano come laboratorio di una sperimentazione?

«Bisogna definire meglio quale ospedale fa che cosa. Con l'obiettivo di puntare sull'eccellenza di ciascuno ed evitare i doppioni».

Ma intanto i cittadini devono mettere mano al portafoglio per decisioni del governo.

«È assurdo che nella Regione del Federalismo la Lega si sia fatta imporre i ticket da Roma».

Ma la legge è legge.

«Ma il Carroccio avrebbe dovuto salire sulle barricate. E, non mi risulta, l'abbia fatto».

S. Rav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettori: 755.000

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

04-AGO-2011

Diffusione: 46.349

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

da pag. 31

MANOVRA CONFERENZA STRAORDINARIA. IL CONSIGLIO DEI MINISTRI STUDIA UNA RIMODULAZIONE DELLE MODALITÀ DI APPLICAZIONE. IL CODACONS VALUTA AZIONI LEGALI CONTRO TREMONTI

Sul ticket si allontana l'intesa

Fitto: il tavolo riprende a fine agosto. Le Regioni contro il governo

SIGARETTE

Cota: «La tassa sul tabacco è la soluzione contro il sovra-ticket»

● ROMA. Sospensione tecnica per il Tavolo politico tra governo e Regioni per la rimodulazione dei ticket sanitari. La decisione è stata comunicata ieri pomeriggio dal ministro per gli Affari Regionali Raffaele Fitto al termine di un ennesimo round che ha lasciato con l'amaro in bocca le Regioni, mentre il Codacons studia azioni legali contro Tremonti. Un deluso Vasco Errani non ha infatti esitato a puntare il dito sul governo accusandolo di «non saper fare una scelta su una proposta seria come quella avanzata dalla Conferenza delle Regioni». Ma non c'è stato nulla da fare e Fitto ha spiegato che per sciogliere la matassa «serve un timing diverso, che consenta di analizzare nel giusto modo tutte le ipotesi in ballo» per evitare l'introduzione di nuovi ticket.

Questa prima parte dell'estate si chiude quindi con un nulla di fatto per quanto riguarda il capitolo ticket sanitari, aperto dalla Manovra 2011 e che contempla una copertura di poco più di 381 milioni di euro per i restanti mesi del 2011 e di 834 per il 2012. I

nuovi ticket dovrebbero essere pari mediamente a 10 euro per le visite specialistiche e la diagnostica e a 25 euro per i codici bianchi in Pronto Soccorso. Inoltre, a rendere ancora più intricato il rebus, contribuiscono le diverse posizioni espresse finora da alcune Regioni, che hanno evidenziato posizioni assai diversificate.

«A fine agosto – ha spiegato ieri il ministro Fitto, che ha partecipato insieme al suo collega alla Salute Ferruccio Fazio al tavolo di via della Stamperia – studieremo nuove modalità per ricercare una soluzione sui ticket sanitari, anche perché al momento abbiamo molte ipotesi alle studio. In ogni caso – ha ribadito – per la soluzione serve una tempistica diversa». E nel pomeriggio anche dal Ministero della Salute hanno tenuto a ribadire che in ogni caso, fino a decisioni diverse, la rimodulazione dei ticket deve essere applicata. Aspetto della questione ben noto anche a Vasco Errani. «I governatori ora dovranno applicare le norme – ha spiegato al termine dei lavori del Tavolo – evitando per quanto possibile di provocare danni su molti aspetti, alcuni dei quali evidentemente molto delicati come ad esempio la specialistica».

Ma la delusione del presidente della Conferenza delle regioni è stata spiegata anche con il rifiuto di accettare una proposta, quella relativa cioè a un aumento di pochi centesimi delle accise sul

tabacco, «che aveva una copertura finanziaria e che peraltro aveva riscosso apprezzamento da parte di più di un ministro». Tante le prese di posizione sulla decisione del governo di posticipare una decisione definitiva. «Rimango della mia idea – ha detto il governatore del Piemonte Roberto Cota – e cioè che la proposta avanzata da Bossi di sostituire il sovraticket per le prestazioni sanitarie con una tassa sul tabacco sia la soluzione giusta. Il Governo deve farlo il prima possibile». Tuttavia, ha chiarito, «nel frattempo, pur obbligati ad applicare la misura introdotta dal Governo con la manovra, in Piemonte abbiamo provveduto a una rimodulazione degli importi più equa per i cittadini».

«La contrarietà delle Regioni ai ticket resta, ma di fronte alla chiusura del Governo per ora non si può fare a meno che applicare la legge» ha detto il presidente della Regione, Vito De Filippo (Pd), all'uscita dell'incontro tra Conferenza delle Regioni e Governo.

“Porteremo la politica fuori dalla Sanità”

Monferino nominato assessore: “Sono e resto un tecnico”

«Un patto con il centrosinistra? Udc, Italia dei valori e alcuni esponenti del Pd stanno dimostrando di avere atteggiamenti costruttivi»

«Non mi dimetterò dalle società che producono macchine agricole ed elettrodomestici: non c'è alcuna incompatibilità con il mio nuovo ruolo»

Roberto Cota
Governatore
del Piemonte

Paolo Monferino
Assessore regionale
alla Sanità

Colloquio

MAURIZIO TROPEANO

Il passaggio del testimone avviene al secondo piano del palazzo della Giunta regionale. Il presidente del Piemonte, Roberto Cota, con una stretta di mano e un sorriso, consegna all'ex manager Iveco, Paolo Monferino, le chiavi dell'assessorato alla Sanità e la gestione del suo bilancio da 8,5 miliardi. L'ingegnere non avrà solo la responsabilità della cassa ma controllerà direttamente anche la programmazione con la responsabilità politica sull'Aress guidata da Claudio Zanon. Si vedrà. Sono le 12,30. Da poche ore la giunta ha dato il via libera alla sua nomina. C'è stato anche il sì degli assessori del Pdl e i vertici del partito (Ghigo e Ghiglia) spiegano che a settembre sarà necessario fare il «tagliando» perché «resta la necessità di rivedere al più presto gli equilibri di Giunta». Forse non è un caso che la delega all'Assistenza non venga assegnata al manager. Il capogruppo del Pd, Aldo Reschigna, bocchia l'operazione: «Quando un tecnico assume la responsabilità dell'assessorato più importante della Regione significa che la politica è debole». Diversa la lettu-

ra del governatore: «Monferino ha la missione di portare la politica fuori dalla Sanità».

Ingegnere Monferino, perché dopo aver annunciato di non voler fare l'assessore ha accettato di farlo?

MONFERINO «Non ho cambiato idea sul mio ruolo. Ero un tecnico e continuo a fare il tecnico. Per me la nomina ad assessore è solo un'etichetta. Non credo che sarò mai un politico e poi credo che il presidente mi abbia voluto per portare un atteggiamento manageriale in un'attività che non aveva avuto questo approccio».

COTA «Insieme continueremo nello sforzo di far capire che risolvere i problemi della sanità non è di destra o di sinistra. Il primo problema è fare del sistema sanitario regionale un sistema sostenibile. Siamo disposti a collaborare non solo con le parti sociali ma anche con le opposizioni. In questi mesi ho colto segnali importanti di cambiamento».

Stare offrendo un patto al centrosinistra?

COTA «Da parte di tutti ci deve essere la consapevolezza di introdurre una nuova mentalità che tenga fuori sponsor, padrini e politica dalla sanità e si preoccupi di risanare un sistema con costi non più sostenibili. Se si condivide questa impostazione allora si possono raggiungere larghe intese con le forze di opposizione. Io lo spero e sono pronto e non posso che apprezzare l'atteggiamen-

to costruttivo dell'Udc, dell'Italia dei Valori e anche di alcuni esponenti del Pd».

MONFERINO «C'è un terreno comune più esteso di quanto si possa pensare: dare una risposta alle esigenze dei cittadini».

Chi sarà il nuovo direttore generale? Si parla di un manager vicino al Pdl per compensazione. E' così?

COTA «Per realizzare la riforma della sanità serve una squadra e il nuovo assessore dovrà farsi la sua squadra».

MONFERINO «Ci sarà un bando e il nuovo direttore sarà scelto solo in base a competenze e professionalità».

Presidente il Pdl chiede un tagliando a settembre. Gli uomini di Berlusconi vogliono due assessori in più è pronto ad accontentarli?

COTA «Abbiamo concordato ogni mossa e condiviso l'esigenza di un rilancio della sanità dopo quanto è successo. Il Pdl non ha posto ostacoli e ha il massimo rispetto della mia autonomia. Questa giunta per il momento si è contraddistinta per una grande attenzione alla riduzione degli apparati portando da 14 a 12 il loro numero. Tutte le scelte sono state fatte in base alle esigenze di ottimizzazione dell'attività della giunta. Ogni nuova scelta sarà fatta solo e soltanto in base a questa necessità. E per essere decisa dovrà essere veramente necessaria».

Ingegnere quali sono le priorità da affrontare?



Lettori: n.d.

LA STAMPA
TORINO

04-AGO-2011

Diffusione: n.d.

Dir. Resp.: Mario Calabresi

da pag. 56

MONFERINO «A breve termine è il completamento del piano di rientro. Siamo sulla buona strada e l'azione dovrebbe permetterci di riprendere a pieno la nostra autonomia gestionale nei primi mesi del 2012. Sicuramente ridurremo i centri di stoccaggio dei medicinali ad oggi ce ne sono 57 in Piemonte. Quando ero all'Iveco erano tre per tutto il mondo».

Si dimetterà dagli altri incarichi?

MONFERINO «No. Non c'è incompatibilità tra fare l'assessore e il consigliere di amministrazione di società che producono macchine agricole o elettrodomestici».

Lettori: 431.000

L'UNIONE SARDA

04-AGO-2011

Diffusione: 67.598

Dir. Resp.: Paolo Figus

da pag. 17

MANOVRA**Ticket, tavolo
sospeso
Regioni contro
il Governo**

Sospensione tecnica per il tavolo politico tra Governo e Regioni per la rimodulazione dei ticket sanitari. La decisione è stata comunicata nel pomeriggio dal ministro per gli Affari Regionali Raffaele Fitto al termine di un ennesimo round che ha lasciato con l'amaro in bocca le Regioni. Un deluso Vasco Errani non ha infatti esitato a puntare il dito sul Governo accusandolo di «non saper fare una scelta su una proposta seria come quella avanzata dalla Conferenza delle Regioni». Ma non c'è stato nulla da fare e Fitto ha spiegato che per sciogliere la matassa «serve un timing diverso, che consenta di analizzare nel giusto modo tutte le ipotesi in ballo» per evitare l'introduzione di nuovi ticket.

Questa prima parte dell'estate si chiude quindi con un nulla di fatto per quanto riguarda il capitolo ticket sanitari, aperto dalla Manovra 2011 e che contempla una copertura di poco più di 381 milioni di euro per i restanti mesi

del 2011 e di 834 per il 2012. I nuovi ticket dovrebbero essere pari mediamente a 10 euro per le visite specialistiche e la diagnostica e a 25 euro per i codici bianchi in Pronto Soccorso. Inoltre, a rendere ancora più intricato il rebus, contribuiscono le diverse posizioni espresse finora da alcune Regioni, che hanno evidenziato posizioni assai diversificate.

«A fine agosto - ha spiegato Fitto, che ha partecipato insieme al suo collega alla Salute Ferruccio Fazio al tavolo di via della Stamperia - studieremo nuove modalità per ricercare una soluzione sui ticket sanitari». E anche dal Ministero della Salute hanno ribadito che in ogni caso, fino a decisioni diverse, la rimodulazione dei ticket deve essere applicata. «I governatori ora dovranno applicare le norme - ha spiegato Errani - evitando per quanto possibile di provocare danni su molti aspetti, come ad esempio la specialistica».

Manovra, restano i ticket non passa la tassa sul fumo

Regioni: il governo non sa scegliere. Confronto sospeso

Il Consiglio dei ministri non ha esaminato la proposta di Bossi appoggiata dai governatori. Fitto: "La discussione riprenderà a fine agosto"

LUCIO GILLIS

ROMA—In Consiglio dei ministri il tema è stato affrontato e messo da parte. Lo stesso ministro dei Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto ha sospeso il tavolo esposto il prossimo incontro con le Regioni a fine mese. I ticket sanitari restano, dunque, ma della tassa sulle sigarette ne hanno parlato, e a lungo, i governatori che sono compatti nel chiedere al governo di cancellare questo balzello sui cittadini introducendo in alternativa, un aumento delle accise, letasse di fabbricazione che pesano sulle "bionde".

Una strada non proprio semplice da attuare, visto che gli introiti prodotti dalla vendita delle sigarette vanno direttamente nelle tasche dello Stato e non in quelle spesso rattoppate delle Regioni. Ma una strada percorribile, in teoria ci sarebbe: come per le accise sui carburanti - che oggi possono essere alzate e intasate dai governi locali - allo stesso modo quelle sui tabacchi potrebbero essere incanalate o girate a favore delle Regioni.

Un percorso possibile, sostenuto persino dai sindacati (la Cgil in particolare). A leggere i dati dell'ufficio studi della Cgia di Mestre per coprire il mancato gettito da 382 milioni di euro, dovuto all'eventuale abolizione dei ticket sanitari, ognuno degli 11 milioni di fumatori italiani dovrebbe "contribuire" con un esborso annuo di 34 euro per il 2011 e di 77 per il 2012. In pratica, un aggravio di 6,5 euro al mese, circa 21 centesimi in più al giorno, su ognuno degli italiani dipendenti dal tabacco, che secondo l'Istituto Superiore di Sanità, fumano quotidianamente 13 sigarette.

Al termine della conferenza

straordinaria delle Regioni convocata proprio per discutere di ticket e sigarette, i governatori hanno ribadito compatti la loro posizione: meglio una «piccola tassa», che vada a impattare sui fumatori che un ritorno ai ticket. Per Raffaele Fitto, presente all'incontro, «in questa fase non ci sono le condizioni per intervenire con un provvedimento ad hoc, ma siamo convinti della possibilità di poter continuare a lavorare con le Regioni. Le ipotesi in campo sono diverse, a fine agosto riprendiamo il tavolo per una modulazione dei ticket».

Tra i primi a sostenere l'idea lanciata da Umberto Bossi, è Roberto Cota, presidente leghista del Piemonte, Regione che da domani sarà comunque costretta ad applicare i ticket: «La sostituzione del "sovraticket" con una tassa sul tabacco è una soluzione giusta e il governo deve farlo il prima possibile». Tutti i presidenti sono favorevoli ad introdurre questa misura anche se le difficoltà non sono poche. Il numero uno del Veneto Luca Zaia si dice «pronto a fare ricorso contro i ticket», spiega che «introducendo un'accisa di 50 centesimi a pacchetto si ricaverrebbe un miliardo e mezzo di euro, cioè il doppio della disponibilità mancante per la sanità».

«Lavoreremo col governo per eliminare i ticket», gli fa eco Roberto Formigoni (Lombardia) anche se il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, resta scettico: «Il governo non è stato in grado di appoggiare la nostra proposta anche se dice di voler mantenere aperto il tavolo. Benissimo, ma ci aspettiamo che arrivi una decisione visto che la proposta arriva da autorevoli ministri».



PRESIDENTE
Vasco Errani,
presidente
della
Conferenza
Stato-Regioni

I numeri



13 milioni

I FUMATORI ITALIANI

Secondo le stime i fumatori in Italia sarebbero circa 13 milioni



77 euro

L'AUMENTO ANNUO

La Cgia di Mestre: via i ticket con un aumento di 77 euro annui delle accise sulle sigarette

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► Regione. 2 ◀

Nomine Asl, domani i nuovi manager

Al varo dell'esecutivo anche la riforma della macchina amministrativa

ETTORE MAUTONE

Entro domani la giunta di Palazzo Santa Lucia provvederà ad effettuare le nomine dei manager delle Asl. In pista anche l'atteso riassetto della macchina amministrativa di Palazzo Santa Lucia.

Per i manager si tratta di adempiere ad una precisa richiesta del tavolo interministeriale di monitoraggio sul piano di rientro dal deficit e di mettere fine al periodo commissariale (quello delle Asl, iniziato nel 2008 con la legge 16 che ha accorpato le aziende sanitarie provinciali). Manager che saranno in carica con contratti che possono variare dai tre ai cinque anni. Un complesso puzzle da comporre sul filo di delicati equilibri politici in seno alla maggioranza che si intreccia a doppio filo con la riforma in fieri della macchina amministrativa. Qui ad esempio, trova posto la nuova Arsan. Sciolta per legge regionale l'attuale agenzia sanitaria dovrebbe risorgere nell'ambito di uno dei quattro uffici tecnici che affianche-



Stefano Caldoro

ranno il presidente della giunta regionale. Il rischio è che però si perdano le professionalità lievitate in questi anni nella struttura. A capo dell'ufficio le indiscrezioni dell'ultim'ora indicano **Mario Vasco**, attuale commissario facente funzioni alla Napoli 1 attuale capoparea dell'assessorato alla Sanità. Basterà per evitare pericolose soluzioni di continuità sul fronte della perprogrammazione?

Sui nomi dei manager, per ora, solo ipotesi: si va dalla linea caldeggiata dal governatore, che a Napoli 1 vorrebbe un graduato dei carabinieri (sarebbe l'unica azienda insieme a Salerno a conservare il commissariamento in ragione del profondo rosso dei conti) a un sapiente valzer che vedrebbe la Asl di Avellino attribuita a un manager di stretta fede demitiana. **Sergio Florio**, sarebbe dirottato in questo caso a Benevento, o forse al Cardarelli dove il direttore generale **Rocco**

I manager in scadenza

- **Asl Napoli 1:** commissario Mario Vasco
- **Asl di Benevento:** commissario Giuseppe Testa
- **Asl Napoli 2 nord:** commissario Francesco Rocca
- **Asl Napoli 3 sud:** commissario Vittorio Russo
- **Asl Caserta:** commissario Paolo Menduni
- **Asl Salerno:** commissario Maurizio Bortoletti
- **Asl Avellino:** commissario Sergio Florio
- **Ospedale Cardarelli:** direttore generale Rocco Granata
- **Ospedale di Benevento:** reggente al posto di Rosario Lanzetta
- **Ospedale di Caserta:** commissario Paolo Menduni

Il mandato dei commissari è in proroga dalla fine di dicembre

Granata viene dato in partenza. Anche a Caserta giochi aperti: qui il commissario **Paolo Menduni** potrebbe andare via per il ritorno in sella dell'ex **Franco Bottino**. Certa anche la partenza di **Francesco Rocca** dalla Asl Napoli 2 Nord mentre qualche chance in più viene attribuita a **Vittorio Russo** oggi al timone della Asl Napoli 3 sud che potrebbe passare a dirigere un'altra azienda periferica, magari Benevento se a Florio dovesse riuscire il trasferimento verso una delle aziende napoletane.

Quel che è certo è che le nomine si faranno come conferma lo stesso governatore che sottolinea: "Al riguardo non mi risultano spaccature", sebbene ieri si è discusso solo di questo per l'itero pomeriggio. In serata arriva infine la fiducia al maxiemendamento al Bilancio.

IL DENARO

Giovedì
04 Agosto 2011

Sanità, accreditamenti: nuove regole per i privati

ETTORE MAUTONE

Approvato ieri in aula, con la fiducia, il disegno di legge di legge di iniziativa della giunta regionale che riforma l'iter per l'accredimento istituzionale delle strutture sanitarie private. La norma detta anche il coordinamento e il raccordo delle competenze in materia sanitaria. La norma parte dall'affidamento di pieno poteri al commissario ad acta e dunque al presidente della Regione Stefano Caldoro, di legiferare per il risanamento della sanità regionale. In particolare sono attenuate le competenze riconosciute alla giunta della legge del 2004 fino al termine del periodo commissariale. Spetta al commissario, inoltre, individuare con proprio decreto le norme regionali già vigenti in contrasto con le previsioni del Piano di rientro dal disavanzo sanitario e con quelle dei programmi e decreti operativi. In pratica viene data mano libera al commissario di mettere mano al riordino della sanità secondo le esigenze superando i vincoli di norme regionali che rappresentino un ostacolo al lavoro del commissario.

La leva sulla quale il commissario potrà agire entro 60 giorni dall'emanazione della norma è la sospensione o l'abrogazione di precedenti norme.

CONSIGLIO DI STATO

A conforto dei pieni poteri che il presidente Caldoro va ad assumere in materia sanitaria c'è anche la recente sentenza del Consiglio di Stato che ribalta la precedente sentenza del Tar Abruzzo certificando ulteriormente che il risanamento del debito sanitario - iniziato in quella Regione nel 2006 - incardina i Piani di Rientro e sanitario ed è coerente col piano di risanamento sottoscritto col Governo. Le sentenze del Tar

Abruzzo risultano dunque in contraddizione con le politiche di risanamento e con i vincoli di finanza pubblica, in quanto avevano ritenuto prevalente, rispetto agli obiettivi di risanamento e rientro del debito, l'interesse privatistico e della concorrenza di mercato riguardo ai tetti di spesa e al budget per le strutture private.

IL NUOVO ITER

Le strutture pubbliche e private, per operare in nome e per conto del servizio sanitario regionale dovranno seguire nuove regole. Il fabbisogno di prestazioni dovrà essere soddisfatto, prioritariamente, attraverso l'esame delle istanze di accreditamento delle strutture private provvisoriamente accreditate, successivamente delle strutture private già in esercizio e solo successivamente mediante l'esame delle strutture o attività di nuova realizzazione.

Il rilascio di nuove autorizzazioni per la realizzazione e l'esercizio di strutture private e per il trasferimento di strutture provvisoriamente o definitivamente accreditate all'interno dello stesso distretto e distretti della stessa Asl, nonché l'accredimento di nuove strutture, eccetto quelle accreditate definitivamente o provvisoriamente alla data di entrata in vigore della norma è subordinato alla effettiva verifica, da parte dei competenti uffici regionali, della sussistenza del fabbisogno di assistenza in base al soddisfacimento dei Lea (Livelli essenziali di assistenza) nonché di eventuali livelli integrativi locali.

LE DOMANDE

Il nuovo termine per le domande di accreditamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie private che intendono esercitare l'attività in regime di accreditamento definitivo, presentano è il 31 ottobre 2011. Le domande saranno disciplinate da un successivo provvedimento amministrativo. Domanda che potrà essere presentata esclusivamente dalle strutture sanitarie e socio-sanitarie private in possesso di valido titolo convenzionale, certificato dall'Asl e da intendersi provvisoriamente accreditate alla data dell'1° luglio 2007 e che abbiano ottenuto autorizzazione all'esercizio in base alle direttive della delibera 7.301 del 2001 ferma restando la verifica del suddetto titolo e la successiva istanza di accreditamento agli atti delle Asl. Un principio che escluderebbe tutte le situazioni non andate in porto a causa di ritardi delle Asl e dei Comuni per il mancato rinnovo dei decreti di autorizzazione.

DENTRO O FUORI

Per intenderci sono comunque considerate strutture provvisoriamente accreditate quelle già autorizzate e titolari di strutture sanitarie regolarmente in esercizio al 1° luglio 2007 e che abbiano presentato istanza per il rilascio dell'accredimento istituzionale in base al regolamento n.1 del 2007.

Sono inoltre ammesse le strutture sanitarie e socio sanitarie che insistono nei territori dei Comuni individuati negli ambiti territoriali delle Comunità montane in possesso di valido titolo autorizzativo prima dell'entrata in vigore del decreto commissariale n. 21 del 2009. Riguardo al possesso del titolo autorizzativo vale l'autocertificazione.

Si considerano validi i titoli autorizzativi acquisiti dalle strutture in base a modalità e termini stabiliti dalla delibera di Giunta regionale del 18 settembre 2006, n. 1.465.

ORDINE CRONOLOGICO

Qualora il numero delle strutture sanitarie e socio-sanitarie private, che abbiano presentato la domanda ecceda il fabbisogno programmato si tiene conto dell'ordine cronologico di acquisizione delle pregresse istanze di accreditamento istituzionale presentate in base ai regolamenti previgenti regolamenti del 31 luglio 2006, n. 3 e 22 giugno 2007, n. 1, ferma restando la procedura di accreditamento in esubero disciplinata dai medesimi regolamenti ferma restando la procedura di accreditamento in esubero disciplinata dai medesimi regolamenti.

STOP ALLA DELEGA PER LE ASL

Cessa inoltre la delega alle Asl e ricade sulla struttura commissariale ogni competenza in merito al procedimento di accreditamento.

La presentazione della domanda di accreditamento, in base ai regolamenti regolamenti, entro il termine del 31 dicembre 2010, è titolo per l'accredimento definitivo a decorrere dal 1° gennaio del 2011 con preferenza per le strutture che hanno realizzato l'adeguamento ai requisiti tecnico-organizzativi alla data del 28 febbraio del 2008. La mancata presentazione della nuova domanda di accreditamento entro il termine del 31 ottobre 2011, comporta a decorrere dal 1° novembre 2011 la cessazione dell'accredimento in atto. La conferma dell'accredimento avviene mediante decreto commissariale di ricognizione delle domande regolarmente pre-

IL DENARO

Giovedì
04 Agosto 2011

sentate, da adottarsi entro il termine del 31 dicembre 2011 ma sempre dopo verifica, per branche di attività e per singole Aziende sanitarie locali, previa verifica della compatibilità con la programmazione regionale. La verifica dei requisiti di qualità dovrà avvenire entro i 12 mesi successivi all'adozione della norma mentre restano attive le commissioni di verifica costituite dalle Asl nel 2008.

DOMANDA E OFFERTA

Per adeguare l'offerta ai fabbisogni il commissario ad acta, sentita la V Commissione consiliare permanente Sanità e Sicurezza sociale e per realizzare l'adeguamento dell'offerta di prestazioni e servizi accreditati ai fabbisogni che emergono anche dal piano ospedaliero (n. 49 del 2010) definisce le dotazioni di posti letto e delle diverse tipologie di prestazioni sanitarie e socio sanitarie delle strutture private provvisoriamente accreditate ed il numero di laboratori di analisi privati necessari al fabbisogno regionale, fissando criteri di adeguamento agli standard o stipulando accordi di riconversione con le strutture stesse. Le strutture che stipulano accordi di riconversione, in possesso, per le attività o strutture riconvertite, dei requisiti autorizzativi e ulteriori per l'accredimento istituzionale, operano in regime di accreditamento definitivo dalla data indicata nell'accordo. Il disegno di legge, infine, non comporta oneri di natura finanziaria ovvero nuove spese.



In soffitta i vecchi regolamenti

- L'accredimento istituzionale è disciplinato dagli articoli da 8 bis ad 8 quinquies della riforma sanitaria n. 502 del 1992
- La Regione Campania con le delibera n. 7.301 e 3.958 del 2001 disciplina per la prima volta le procedure per l'autorizzazione delle strutture sanitarie e socio-sanitarie stabilendo i requisiti minimi
- Il regolamento n. 1 del 22 luglio del 2007, pubblicato sul Burc n. 38 del 4 luglio 2007 e il regolamento n. 3 del 31 luglio del 2006, pubblicato sul Burc n. 41 del 5 settembre 2006, disciplinano rispettivamente l'accredimento dei soggetti pubblici e privati che erogano attività di assistenza specialistica e di assistenza specialistica di emodialisi e di riabilitazione ambulatoriale

La norma di riferimento per le autorizzazioni alla realizzazione e all'esercizio delle strutture sanitarie resta la delibera di giunta regionale n. 7.301 del 2001

ROMA

Giovedì
04 Agosto 2011

REGIONE C'È LA FIDUCIA SULLA VARIAZIONE DI BILANCIO. MARATONA NOTTURNA PER L'AUMENTO DEGLI ASSESSORI

Manovra ok. Giunta a 14, è scontro



Il governatore della Campania, Stefano Caldoro

di Mario Pepe

NAPOLI. La manovra correttiva passa lo scoglio della fiducia in consiglio regionale. Tra la soddisfazione della maggioranza e le critiche dell'opposizione, che esce compatta dall'aula («l'assemblea è stata espropriata delle proprie prerogative») al momento del voto, e attacca sull'aspetto relativo ai troppi poteri che, in materia di sanità, verrebbero accentrati nelle mani del governatore.

Il quale, da parte sua, chiarisce che «la fiducia era necessaria per motivi di tempo». Per quanto riguarda gli aspetti contestati dal centro-sinistra, devo

precisare che si tratta di indicazioni che provengono dal tavolo di monitoraggio nazionale previsto dal Patto per la salute». E, riguarda la proposta di legge presentata dal centrodestra, che sostanzialmente ripescava gli emendamenti bocciati in sede di inserimento del ddl sanità nel maxi-emendamento, il presidente

Il governatore minimizza: «Nessun problema nella maggioranza. Le norme sulla sanità imposte dal Governo. Due componenti in più nell'Esecutivo, ma a costo zero». L'opposizione lascia l'aula al momento del voto

ROMA

**Giovedì
04 Agosto 2011**

della Regione spiega che «le cose che si volevano introdurre non erano concordate. Adesso c'è una proposta di legge, che sarà il punto di partenza per una trattativa che si accompagnerà allo sblocco del turnover e ai piani attuativi». Ma se l'opposizione, come di prassi, esterna il proprio malumore, anche nella maggioranza non mancano i mal di pancia. Che Caldoro si affretta subito a stemperare. Succede, infatti, che, all'arrivo del governatore in Consiglio,

il Pdl chieda un incontro per "chiarimenti" sulla vicenda delle nomine dei direttori delle Asl che la Giunta effettuerà oggi (rimarranno fuori solo la Napoli 1 e Salerno).

Voci parlano della minaccia di subordinare il voto di fiducia all'assicurazione di nomine effettuate con criteri ben precisi, visto che ad Avellino l'Udc di De Mita sembra ben intenzionata a non mollare la presa. E la partita, secondo indiscrezioni, da settembre, dovrebbe spostarsi su un altro fronte, quello della riorganizza-

zione della macchina regionale. L'assessore Pasquale Sommesse ha ultimato la bozza che ha consegnato a Caldoro e che sarà presentata in Giunta questa sera. Il documento prevede modifiche al piano preparato dagli uffici e che prevede l'istituzione di cinque dipartimenti, quattro uffici speciali e quindici direzioni generali. Dopo un lungo conciliabolo, che fa slittare di due ore l'inizio della seduta consiliare, la tensione si stempera, tanto che Caldoro, a

domanda precisa, replica che «non c'è alcuna problema». Chiuse la partita della manovra, che, tra le altre misure, ricapitalizza per 37 milioni la holding dei trasporti Eav;

"definanzia" 189 milioni di misure contenute nella finanziaria e impugnate dal Governo; prevede che i giovani professionisti siano privilegiati nel conferimento di incarichi all'interno delle partecipate regionali; e introduce i concorsi per l'assunzione nelle società miste, la discussione si sposta, con una maratona

notturna, sull'approvazione, in prima lettura, della proposta di legge del Pdl, prima firmataria Daniela Nunges, di allargamento della giunta da 12 a 14 assessori con modifica statutaria. E anche qui Caldoro ricorda che «non ci saranno costi aggiuntivi». Il governatore, a margine, replica anche da Mario Landolfi, che aveva stoppato l'ipotesi in discussione in aula invitando gli assessori a lavorare meglio: «Credo che dal vice-coordinatore del Pdl siamo arrivate

sollecitazioni a migliorare, non critiche. E comunque penso che siamo già a livelli ottimali. Ma, comunque, adesso è prematuro parlare di rimpasto o allar-

gamento». E sulla possibilità che, in caso di allargamento, i due volti nuovi siamo donne, Caldoro spiega che «c'è una sentenza del Consiglio di stato che ci impone di garantire un'adeguata presenza femminile all'interno della Giunta». Ma l'opposizione non ci sta e inizia l'ostruzionismo. Fino a notte fonda.

Questa sera all'attenzione dell'esecutivo campano anche la riorganizzazione della macchina amministrativa: prevista l'istituzione di cinque dipartimenti, quattro uffici speciali e quindici direzioni generali

CRONACHE di NAPOLI

WWW.CRONACHEDINAPOLI.ORG

Il quotidiano indipendente dell'informazione partenopea

Giovedì
04 Agosto 2011

Scade il 5 agosto il termine massimo concesso dal Governo Nomine dei direttori Asl, domani ultima 'chiamata'



L'ente di Palazzo Santa Lucia
rischia di perdere i fondi se non
provvede alla sostituzione dei
commissari attualmente in carica
nelle aziende sanitarie locali

NAPOLI (I.L.) - Sanità, scade domani 'l'ultimatum' del governo sulle nomine dei dirigenti delle aziende sanitarie campane. Il presidente della Regione, **Stefano Caldoro** e i suoi hanno ancora ventiquattro ore per chiudere il cerchio per sedersi al tavolo romano e riuscire a dimostrare di poter essere all'altezza del risanamento della sanità campana. *"Nelle prossime ore procederemo"*. Questo il commento di Caldoro, informalmente da giorni, cerca l'accordo definitivo con gli amici dell'Udc i quali sulla sanità

sembrano avere mire specifiche come sull'Asl di Avellino. Voci di palazzo sostengono che in tal senso il presidente del coordinamento regionale dello scudo crociato, **Ciriaco De Mita** sembra sia riuscito a convincere il governatore ad assegnare quell'Asl ad un moderato strappandola al Pdl. L'attuale manager è infatti **Sergio Florio**, il quale è riuscito a guadagnarsi l'antipatia di De Mita stabilendo la chiusura dell'ospedale di Bisacce. La partita sanità, sembra aver inciso sulle frizioni interne al centrodestra non solo per le nomine ma anche per la legge in materia inserita dal presidente all'interno del maxiemendamento per la variazione di bilancio approvato, ieri, in consiglio. Caldoro ha imposto il proprio documento sostituendolo a quello liquidato all'unanimità in commissione regionale Sanità dai consiglieri di maggioranza. Con l'approvazione del

maxiemendamento e con la formalizzazione dei nuovi manager delle Asl sarà possibile sedersi al tavolo col governo ed ottenere dei buoni risultati già da settembre. *"Il presidente vuole che per il 5 si arrivi alle nomine"* ha dichiarato il presidente della commissione Sanità **Schiano di Visconti**. *"E' forte la volontà di chiudere questa partita dimostrando al governo che siamo pronti a gestire al meglio la sanità campana, con nomi e personalità che siano garanzia di alto profilo. Per quanto riguarda il documento approvato dalla commissione che presiedo, è stato calendarizzato e se ne discuterà a settembre e può essere considerato integrativo di quello inserito da Caldoro nel maxiemendamento. Sono convinto che seguendo le direttive del governo e con la formalizzazione delle nomine riusciremo anche a sbloccare il turn over e dare risposte giuste"*.



Centri accreditati e contratti con le Asl: esclusa l'applicazione delle norme su appalti

REDAZIONE IL DENARO

La Legge 136 del 2010 (Piano per il contrasto alle mafie) ha introdotto una serie di obblighi a carico delle stazioni appaltanti e dei soggetti operanti per conto della Pubblica amministrazione. Tali obblighi sono riferiti alla necessità di garantire la massima trasparenza e tracciabilità dei movimenti finanziari inerenti alla Commesse pubbliche. L'autorità per la vigilanza su i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con una apposita circolare esclude che gli accordi contrattuali stipulati con le Aziende sanitarie locali ai fini dell'accreditamento possono essere equiparati al settore degli appalti. Tale determinazione può essere utile in merito alla mancanza di obbligatorietà della esibizione del Durc (Documento unico regolarità contributiva) ai fini degli accordi negoziali e dei pagamenti tra Asl e centri accreditati



TICKET SANITARIO, OGGI ARRIVA IN SICILIA

ecco quanto spenderemo



Da oggi anche in Sicilia ci vorranno 10 euro a ricetta per le prestazioni di assistenza specialistica e ambulatoriale. Il ticket previsto dalla manovra finanziaria è arrivato anche nell'isola ed è già in mano ai direttori sanitari delle 9 Asp siciliane. L'aumento naturalmente varrà per chi non è esente. Ad essere colpite saranno le fasce con un reddito superiore a 11 mila euro. Il nuovo ticket riguarderà le ricette mediche per tutti gli esami ambulatoriali (laboratori d'analisi, radiologia, visite specialistiche, mammografie, tac e diagnostica in genere). L'aumento andrà applicato al ticket della singola prestazione medica. Se finora il ticket di una radiografia ad esempio è costato 30 euro ora i siciliani ne pagheranno 40. Nell'Isola era già in vigore dal 2002, invece, l'altro ticket da 25 euro sui "codici bianchi" per il pronto soccorso, che da ieri è scattato nelle altre regioni. Ma da Palermo si pensa a delle misure compensative per reperire le risorse necessarie previste da Roma e attutire il peso dell'incremento sui cittadini. Per Massimo Russo, assessore regionale alla salute, la partita non è ancora chiusa. : «Se è vero - ha detto Russo - che il ticket dovrà essere pagato anche in Sicilia in forza di una legge nazionale è anche vero che stiamo valutando tutti gli aspetti procedurali e finanziari per eliminare o comunque ridurlo sensibilmente».